



**SINTESI
DEL RAPPORTO
DI VALUTAZIONE
INTERMEDIA
AL 2020**



**Programma di
Sviluppo Rurale**
dell'Emilia-Romagna
2014-2020







Indice

Il PSR e i suoi obiettivi	6
A che punto siamo?	6
Il rapporto di valutazione intermedia 2014-2020	7
La crescita delle competenze e l'innovazione	8
Formazione, informazione e consulenza	8
L'innovazione	8
I Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI)	9
Il PSR e la competitività	12
L'ammodernamento e la ristrutturazione delle aziende agricole	13
La diversificazione delle attività agricole	16
L'insediamento di giovani agricoltori per il ricambio generazionale	16
Il sostegno alle produzioni di qualità	18
La progettazione di filiera	18
Gli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione	20
Il PSR, l'ambiente e il clima	22
Il PSR e la biodiversità	22
Il PSR e la tutela delle risorse idriche	25
Il PSR e la tutela del suolo	28
Il PSR e il cambiamento climatico	29
Il PSR e le energie da fonti rinnovabili	31
Il PSR e lo sviluppo territoriale	34
Il PSR e il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali	35
Il PSR e le aree interne	37
Lo sviluppo locale (LEADER)	38
Conclusioni e raccomandazioni	41

Il PSR e i suoi obiettivi

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Emilia-Romagna contribuisce alla strategia "Europa 2020" rispetto ai temi dell'occupazione, ricerca, istruzione, povertà, cambiamenti climatici ed energia. La strategia europea mira a una crescita intelligente, attraverso investimenti più efficaci nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione; sostenibile, supportando un'economia a basse emissioni di CO2; inclusiva, in quanto focalizzata alla creazione di posti di lavoro e a contrastare la povertà. Il PSR promuove lo sviluppo equilibrato e sostenibile del settore agricolo e agroindustriale e dei territori rurali. Come previsto dal Regolamento europeo, il PSR si concluderà nel 2022 anziché nel 2020, come inizialmente programmato. Per il biennio di prolungamento sono stati stanziati 408 milioni di euro aggiuntivi, portando la dotazione complessiva a 1 miliardo e 645 milioni di euro. Le risorse sono destinate a interventi che favoriscano la crescita della competitività, la salvaguardia dell'ambiente e del clima, lo sviluppo equilibrato del territorio e, in maniera trasversale, il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione. Il disegno strategico del PSR è articolato in sei priorità e 17 Focus area (FA) a loro volta declinate in Misure (M), sotto-misure (SM) e tipi di operazione (TO).

A che punto siamo?

A giugno del 2022, il PSR procede speditamente verso i suoi obiettivi, sia sotto il profilo delle procedure sia sotto il profilo finanziario.



510 bandi emanati



1.320 mln di euro di contributi concessi
(86% della disponibilità complessiva)



1.030 mln di euro di contributi pubblici pagati
(67% dei contributi concessi)



28.024 beneficiari dei contributi PSR



84% è rappresentato da beneficiari privati,
di cui 20 mila ditte individuali



18% dei beneficiari sono giovani imprenditori
(di età inferiore a 41 anni)



26% dei beneficiari sono donne

Il rapporto di valutazione intermedia 2014-2020

Il Rapporto di Valutazione Intermedia 2014-2020, elaborato dal Valutatore indipendente Agriconsulting S.p.A., sulla base dati al 2020, ha aggiornato l'analisi realizzata nel Rapporto di Valutazione 2014-2018 osservando un programma più avanzato e maturo come quantità di progetti finanziati e conclusi. È stato possibile quindi effettuare indagini dirette sui progetti e acquisire nuove e più solide informazioni sui risultati messi a segno dai progetti conclusi. I dati forniti dagli intervistati, di natura quantitativa e qualitativa, sono stati utilizzati per quantificare gli indicatori di risultato e di impatto del PSR 2014-2020 e per argomentare le risposte alle Domande di Valutazione previste dal Questionario valutativo della Commissione Europea (Common Evaluation Questions - CEQ) e dalla Regione.

Come	Chi è stato intervistato
Indagini condotte in azienda con interviste face to face	Aziende agricole (tipo di operazione 4.1.01) Giovani neo insediati (tipo di operazione 6.1.01) Aziende aderenti all'agricoltura biologica e all'agricoltura integrata (tipo di operazione 11.2.01 e 10.1.01) Imprese agro industriali (tipo di operazione 4.2.01)
Interviste svolte sul web con questionari semi strutturati	Capofila dei Progetti di Filiera <hr/> Capofila dei Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI - tipo di operazione 16.1.01) <hr/> Aziende agricole che hanno partecipato a Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI - tipo di operazione 16.1.01) <hr/> Beneficiari pubblici e privati che hanno realizzato servizi alla popolazione (tipo di operazione 7.4.01, 7.4.02 e azioni Leader)
Interviste telefoniche	Partecipanti ai corsi di formazione (tipo di operazione 1.1.01) <hr/> Direttori dei GAL (Misura 19)

La valutazione effettuata ha analizzato il PSR Emilia-Romagna, la sua capacità di dare risposta ai fabbisogni di intervento individuati durante il processo di programmazione per migliorare la competitività delle imprese, stabilizzare il lavoro, accrescere la sostenibilità ambientale e contribuire allo sviluppo equilibrato del territorio e fornito raccomandazioni che possono essere utilizzate a supporto della nuova programmazione.

La crescita delle competenze e l'innovazione

L'innalzamento continuo del livello della conoscenza degli operatori agricoli e forestali e l'acquisizione di nuove competenze, tecnico-gestionali e relazionali con altri enti e imprese, sono una priorità del PSR per il miglioramento economico e ambientale dell'impresa e per affrontare le nuove sfide dell'innovazione e del mercato. Il PSR ha assunto l'obiettivo della promozione e della diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico in tutte le fasi della produzione agricola quale elemento trasversale alla strategia di sviluppo rurale.

Tali obiettivi sono perseguiti diffusamente dal PSR che ha messo a disposizione tipi di operazione che sostengono l'aggregazione e l'interazione di diversi attori, dal mondo della ricerca a quello produttivo, e tipi di operazione formative, informative e di consulenza che garantiscono un'ampia e intensa azione di trasferimento dell'innovazione e della conoscenza.

FORMAZIONE, INFORMAZIONE E CONSULENZA

Le performance produttive e ambientali dell'agricoltura sono fortemente correlate alla qualità e alla professionalità del capitale umano. Per questo il PSR ha incentivato la partecipazione degli operatori ad attività di formazione, informazione e azioni di scambio e visite (tipo di operazione 1.1.01 – Sostegno alla formazione professionale e acquisizione di competenze, 1.2.01 – Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, 1.3.01 – Scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali, 2.1.01 – Servizi di consulenza) con cui irrobustire le capacità per affrontare le nuove sfide dell'innovazione e del mercato.

I corsi di formazione realizzati grazie al PSR hanno affrontato tematiche disparate a supporto di tutti gli obiettivi del Programma e hanno fornito nozioni che spaziano dalle conoscenze tecnico-economiche per la gestione dell'azienda agricola, alla sicurezza nei luoghi di lavoro, dalle nuove competenze in materia di utilizzo dei prodotti fitosanitari all'agricoltura biologica, alla produzione di energia rinnovabile, al miglioramento dell'ambiente e della sostenibilità in agricoltura. L'ampio numero di formati, oltre 18mila, conferma l'interesse degli operatori verso l'offerta formativa.

Sono oltre 7.600 le aziende agricole i cui operatori sono stati formati e informati grazie al PSR, il 14% delle imprese agricole attive in Emilia-Romagna nel 2020. Circa il 38% dei formati ha partecipato ad altre operazioni del PSR. Anche le risposte fornite nell'ambito della indagine telefonica svolta dal Valutatore su un campione di partecipanti confermano che la quasi totalità degli operatori ha giudicato adeguate alle proprie aspettative e necessità le informazioni ricevute e, anche per questo, le nozioni acquisite sono state applicate in azienda dall'89% degli operatori che, grazie ad esse, dichiarano positivi effetti sulle performance aziendali e sulle condizioni del lavoro.

L'INNOVAZIONE

In ambito regionale, il settore agroalimentare è al centro di una delle sfide più importanti affrontate dalla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (s3), per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione, promossa nel periodo 2014-2020 e realizzata con il concorso del PSR, degli altri Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), nonché con gli strumenti di programmazione regionali. La diffusione delle innovazioni nel settore agricolo e nelle zone rurali costituisce, unitamente al trasferimento delle conoscenze, la prima priorità della programmazione

di sviluppo rurale 2014-2020. La sua applicazione è trasversale alle altre priorità, a conferma del contributo fondamentale dell'innovazione per la crescita sostenibile e per lo sviluppo della competitività. Il principale vettore del sostegno alla promozione dell'innovazione cooperativa tra diversi soggetti per la messa a punto e il trasferimento d'innovazioni di prodotto, processo e organizzazione proviene dai tipi di operazione programmati nell'ambito della Misura 16: i gruppi operativi per l'innovazione (GOI) 16.1.01 e i progetti pilota 16.2.01.

I GRUPPI OPERATIVI PER L'INNOVAZIONE (GOI)

Cosa è stato finanziato?

Con il tipo di operazione 16.1.01 sono stati finanziati 179 Gruppi operativi per l'innovazione (GOI) le cui iniziative interessano in prevalenza le produzioni orticole, frutticole, cerealicole e viticole ma anche la castanicoltura e l'arboricoltura. I progetti innovativi sulla zootecnia riguardano gli allevamenti bovini da latte, quelli da carne, (bovini, avicoli, suinicoli) e anche allevamenti minori come l'apicoltura.

I progetti finanziati perseguono per lo più obiettivi di natura ambientale, per garantire un migliore uso delle risorse, limitare l'inquinamento e mitigare i cambiamenti climatici e al tempo stesso favorire la competitività sia degli allevamenti sia delle coltivazioni vegetali. La maggior parte dei GOI affronta queste sfide attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche applicate sia agli allevamenti che alle coltivazioni per affrontare sfide relative ad una gestione più efficiente delle risorse naturali e alla implementazione di pratiche di coltivazione e allevamento più sostenibili.

Le innovazioni tecnologiche destinate al comparto zootecnico riguardano il miglioramento delle condizioni di allevamento e stabulazione per aumentare il benessere animale, ridurre il rilascio di ammoniaca e gas serra e l'uso di antibiotici. La maggior parte delle innovazioni nel comparto vegetale riguarda il controllo di parassiti e delle avversità mediante tecniche di monitoraggio e sistemi tecnologici integrati a vantaggio in particolare del settore ortofrutticolo. I GOI sperimentano anche nuove produzioni e soluzioni organizzative/commerciali per migliorare i processi produttivi, i sistemi organizzativi, i rapporti tra gli attori che operano lungo la filiera per valorizzare e rinnovare le produzioni regionali.

Chi sono i partner dei GOI?

I partner aderenti ai Gruppi operativi per l'innovazione sono 1.150.

Nei partenariati sono presenti undici tipologie di partner diversi che includono, oltre alle aziende e agli enti di ricerca, PMI fornitrici di mezzi tecnici, società di consulenza che supportano le imprese nell'introduzione di nuove tecnologie ed in particolare quelle basate sull'ICT e sulla sensoristica, enti e società di formazione, consorzi di bonifica e di irrigazione che gestiscono i processi a livello territoriale.

Partenariati così ampi e differenziati che lavorano insieme consentono di coprire l'intera filiera della ricerca, passando dall'obiettivo più "teorico generale" legato alla analisi di un problema (riduzione degli input chimici, razionalizzazione dell'acqua, ecc.) a quello più "specifico e concreto" rappresentato dal prodotto/innovazione che ne costituisce la soluzione (sistema di supporto alle decisioni territorialmente o settorialmente specifico).



Gli Istituti di Ricerca rappresentano il 36% dei partner dei GOI

Gli enti di ricerca coinvolti - come le Università, CNR, Crea, Aziende sperimentali a carattere nazionale e regionale, Fondazioni e Centri di ricerca sempre a carattere nazionale e regionale quali ad esempio i centri ricerche per le produzioni vegetali (CRPV) e animali (CRPA) - sono 38 e svolgono il ruolo di capofila in ben 109 GOI. Mediamente ogni ente di ricerca partecipa a 5 GOI. Questo consente all'ente di ricerca di instaurare rapporti con altri operatori del sistema produttivo in diversi GOI e di avere una funzione di pivot nella creazione di relazione tra i GOI regionali.



La componente agricola, in forma singola o associata, costituisce circa il 45% dei partner dei GOI

Le aziende agricole nei GOI sono 273 e 97 sono le cooperative che svolgono il ruolo di capofila in 33 GOI. La presenza di cooperative (cantine sociali, cooperative di produzione, ecc.) e dei principali gruppi agroalimentari che comprendono nella loro base societaria molti altri soggetti amplifica la capacità di diffusione dei risultati e delle innovazioni e quindi l'impatto sul sistema produttivo.

Le aziende agricole e l'innovazione



Il 69% delle aziende agricole aderisce ai GOI prestando il lavoro e l'azienda

Il 69% delle aziende agricole che hanno partecipato ai GOI sono state contattate dal capofila o da altri partner e hanno aderito prestando la propria azienda e il proprio lavoro, impegnandosi a seguire protocolli sviluppati dagli enti di ricerca in maniera funzionale all'esecuzione della sperimentazione. Una percentuale più limitata di aziende aveva già partecipato ad altre attività di sperimentazione e ha partecipato alla definizione del progetto di innovazione ed alla sua finalizzazione.



A fine progetto il 94% delle aziende agricole è soddisfatta di quanto ha acquisito

Il 94% delle aziende agricole che ha partecipato ai GOI si dichiara soddisfatta di quanto ha messo in pratica. Le innovazioni sperimentate consentono alle aziende di applicare tecniche innovative a supporto della produzione biologica/integrata (41%), di ridurre i costi di produzione (39%) e mettere in pratica sistemi di allevamento che accrescono il benessere animale (31%).



Il 66% delle aziende continua ad applicare l'innovazione e ne ricava benefici

Il 66% delle aziende agricole intervistate continua ad applicare l'innovazione sperimentata anche dopo la conclusione del progetto ricavandone positivi effetti. Il minore impiego di concimi, antiparassitari, medicinali zootecnici determina positivi effetti in termini di riduzione dei costi e miglioramento delle condizioni di lavoro. L'applicazione di macchinari e tecniche di coltivazione più sostenibili consente di ridurre i consumi energetici. Il miglioramento dei sistemi foraggeri determina positivi effetti sulla qualità della produzione zootecnica (es. a sostegno della produzione di Parmigiano Reggiano) e la maggiore efficienza dei sistemi di coltivazione aumenta le rese dei prodotti in azienda.



Il 79% delle aziende agricole prenderebbe di nuovo parte ad un GOI

Il 79% delle aziende intervistate ha affermato che prenderebbe di nuovo parte ad un GOI. Tra le tematiche di interesse indicate dagli intervistati come ambiti di ricerca per future iniziative di sperimentazione sono ricorrenti le innovazioni tecniche strutturali e impiantistiche per il benessere animale, l'innovazione genetica e le tecniche agronomiche per aumentare la resilienza al cambiamento climatico, le tecnologie per la produzione di energia e il trattamento reflui zootecnici, le tecnologie per migliorare l'ambiente di lavoro a beneficio sia degli addetti che degli animali, la valorizzazione di razze locali, la filiera dei cereali e pseudo-cereali, la valorizzazione degli aspetti salutistici nei prodotti agricoli.

PROGETTI PILOTA

Le 51 iniziative pilota (tipo di operazione 16.2.01) promosse nell'ambito dei 55 Progetti di filiera per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agricolo e agroindustriale sono in corso di realizzazione e potranno avere delle ricadute su un'ampia platea di aziende agricole e di imprese agroalimentari beneficiarie dirette degli interventi realizzati in filiera e su un numero ancora maggiore di beneficiari indiretti.

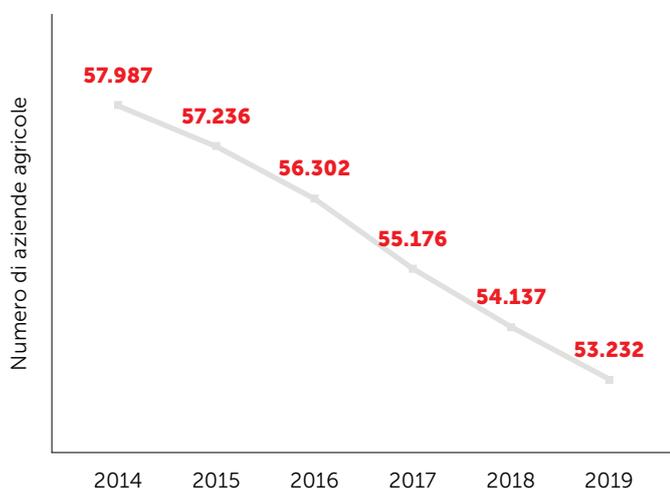
Il PSR e la competitività

Tra i principali obiettivi del PSR della Regione Emilia-Romagna vi è quello di promuovere la competitività delle aziende agricole. A tale obiettivo sono riconducibili due Priorità del Programma per le quali il PSR ha stanziato più di 715 milioni di euro (il 43,5% del totale): la Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e la Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo".

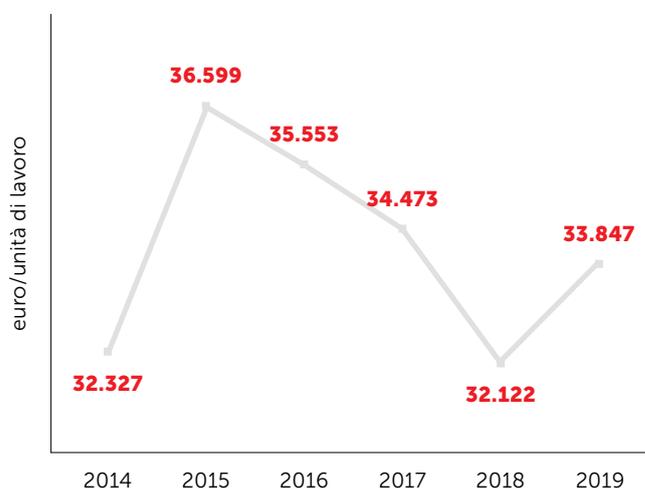
All'interno del settore agroalimentare regionale, dopo il superamento degli effetti della crisi economica del 2008, si è osservato un generale miglioramento della competitività delle aziende agricole, la cui redditività è tornata, in parte, a crescere dopo alcuni anni di difficoltà. In Emilia-Romagna il peso dell'agricoltura sul totale dell'economia, in termini di valore aggiunto, è leggermente diminuito tra il 2014 e il 2019 passando dal 2,7% al 2,2%; ciò riflette l'andamento osservato anche a livello nazionale dove il valore aggiunto è passato dal 2,2% al 2,1%. Diversamente è aumentato il peso degli investimenti in agricoltura che nello stesso periodo salgono dal 2,1% al 3,7% (a livello nazionale dal 2,6% al 3,2%). Su tale andamento il PSR ha probabilmente avuto un peso rilevante considerando che tra il 2014 e il 2019 gli investimenti fissi in agricoltura sono aumentati del 115,9%.

L'aumento degli investimenti nel settore agricolo regionale è accompagnato da un leggero aumento della redditività media delle aziende agricole per unità di lavoro familiare (+4,7% nel 2019 rispetto al 2014) legato sia ad un analogo incremento dell'efficienza produttiva in termini di costi su fatturato che ad una maggiore produttività del lavoro. A livello strutturale negli ultimi anni si conferma la crescita delle dimensioni medie delle aziende agricole regionali, risultato del calo del numero di aziende agricole attive (-10,1% tra il 2014 e il 2019 secondo i dati della CCIAA) soprattutto di piccole dimensioni.

**Aziende agricole attive in Emilia-Romagna
(anni 2014-2019)**



**Andamento della redditività
aziende agricole regionali (anni 2014-2019)**



Nel 2019 il 46,4% degli agricoltori regionali ha più di 65 anni, mentre i conduttori under 40 rappresentano solo il 6,1% del totale, dato inferiore alla media nazionale (7,9%). Chiaramente tale aspetto si ripercuote sulla competitività del settore agricolo considerando che mediamente le imprese condotte dai giovani mostrano un maggior grado di competitività (maggiore qualificazione, dimensioni fisiche ed economiche e diversificazione produttiva).

A fronte di tale situazione del contesto regionale, il PSR è intervenuto su alcuni aspetti nodali per la competitività del settore agricolo:

- investimenti di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole;
- ricambio generazionale;
- integrazione tra i diversi attori della filiera attraverso Progetti di Filiera;
- adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità (es. DOP, IGP);
- realizzazione di azioni d'informazione e promozione verso i consumatori;
- introduzione di innovazioni nei processi produttivi;
- diversificazione delle attività agricole;
- accessibilità/fruibilità delle zone rurali e in particolare di quelle più svantaggiate attraverso interventi infrastrutturali;
- sostegno alle aziende agricole per interventi di prevenzione e ricostituzione delle strutture danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche (es. alluvioni, trombe d'aria).

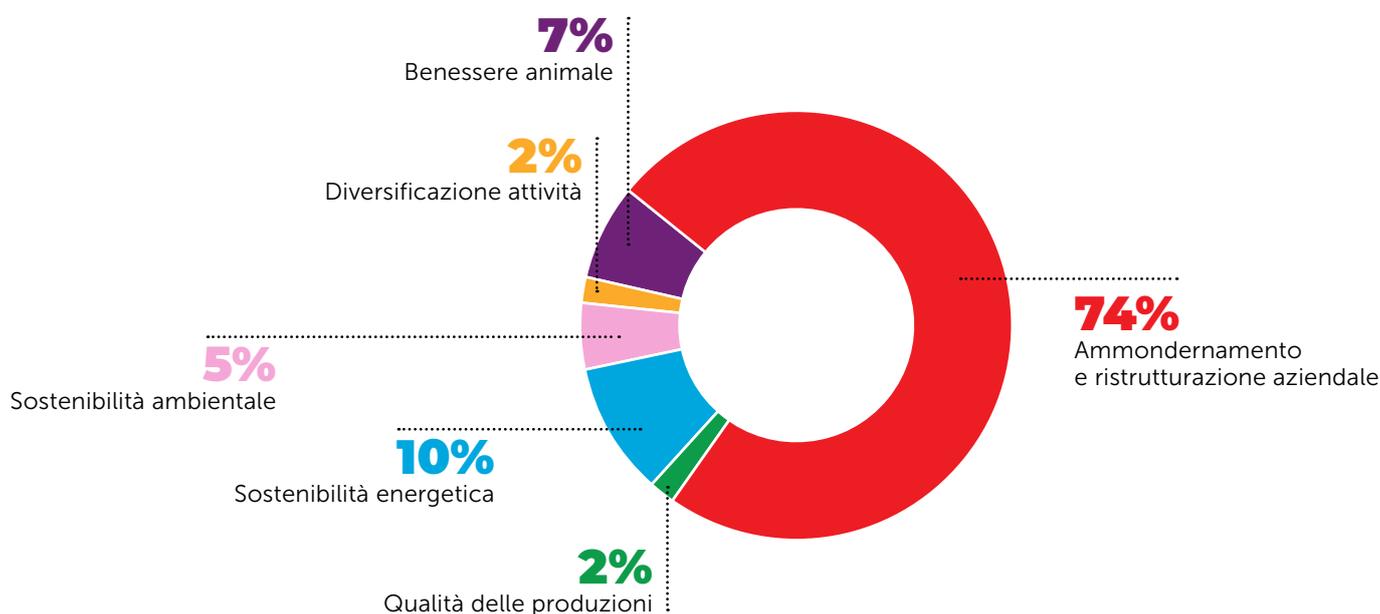
Di seguito si riporta una sintesi dei principali risultati ottenuti grazie ai diversi interventi del Programma di Sviluppo Rurale.

L'AMMODERNAMENTO E LA RISTRUTTURAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE

La partecipazione delle aziende agricole agli interventi di ammodernamento e ristrutturazione aziendale è stata molto positiva superando le aspettative regionali. Alla fine del 2020 sono state finanziate 694 aziende agricole (di cui 165 nell'ambito LEADER) che rappresentano circa l'1% di tutte le aziende agricole attive a livello regionale nel 2020. I settori produttivi maggiormente interessati dagli investimenti realizzati sono quello lattiero-caseario (21%), ortofrutticolo (20%) e dei seminativi (17%). Le aziende agricole regionali beneficiarie del PSR mostrano una sempre maggiore propensione agli investimenti: ogni azienda agricola finanziata ha, infatti, investito mediamente 211 mila euro, valore nettamente più elevato rispetto a quello rilevato nella passata programmazione 2007-2013 (circa 140 mila euro/azienda).

Gli interventi realizzati dalle aziende agricole beneficiarie hanno riguardato prevalentemente l'ammodernamento e la ristrutturazione aziendale (73,8% del totale) attraverso l'acquisto di macchine e attrezzature (48,3%) e/o la costruzione/ristrutturazione di fabbricati (25,5%); in misura minore gli investimenti sono stati orientati alla sostenibilità energetica, in particolare con interventi di bioedilizia e produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo (9,7%) e al benessere animale (6,9%), soprattutto attraverso l'introduzione di nuove attrezzature in stalla (es. spazzole, tappetini, impianti ventilazione/condizionamento, sistemi automatizzati di alimentazione e monitoraggio degli animali).

Finalità degli investimenti realizzati dalle aziende agricole



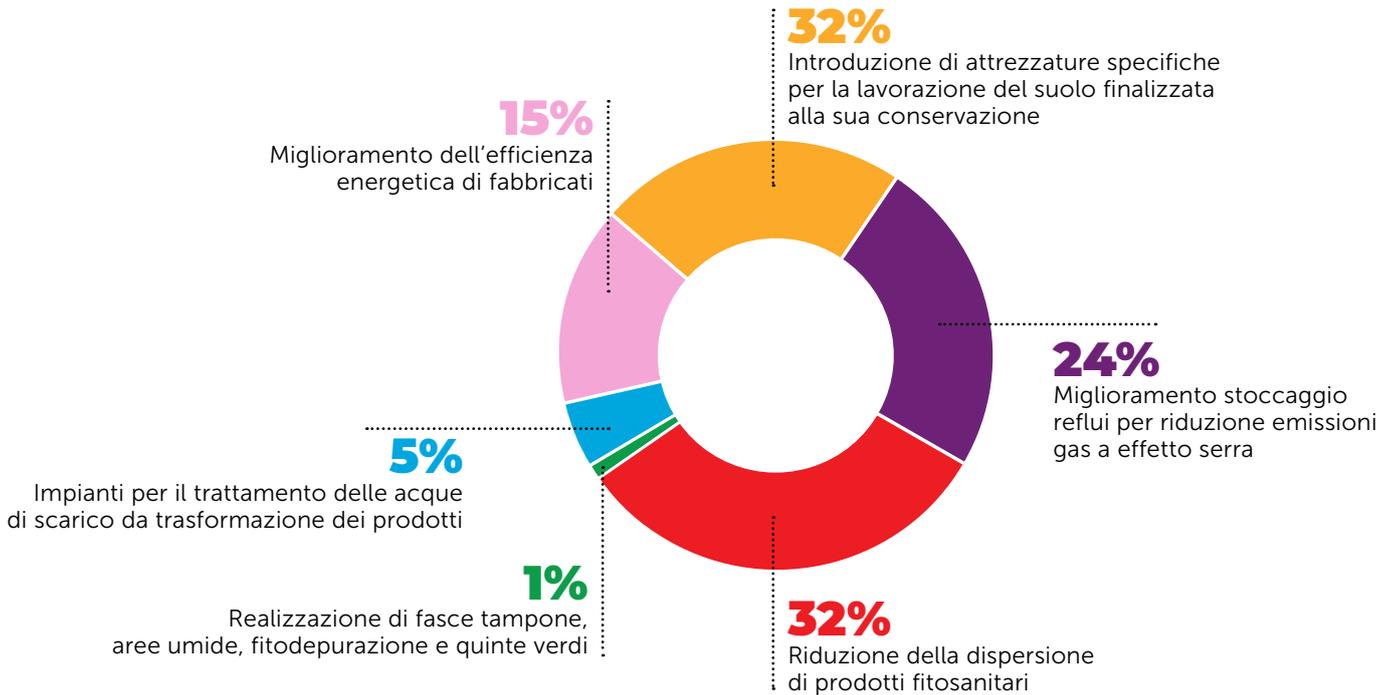
Da sottolineare positivamente l'ampia presenza di aziende beneficiarie condotte da giovani agricoltori (età inferiore a 41 anni) che rappresentano circa il 30% delle aziende sovvenzionate, percentuale tanto più rilevante se si considera che a livello regionale le aziende condotte da giovani rappresentano il 6% del totale. Tale risultato è stato favorito in fase di selezione dei progetti grazie ad un criterio inserito nel bando d'attuazione che attribuiva un punteggio maggiore alle aziende condotte da un giovane imprenditore agricolo.

Le stime del Valutatore sui risultati economici delle aziende agricole beneficiarie si confermano positive: le aziende beneficiarie del PSR, a seguito degli investimenti realizzati, infatti, incrementano del 26% il valore della produzione e del 13% la manodopera impiegata, aumentando la loro produttività del lavoro (calcolata rapportando il valore della produzione alle unità di lavoro).

Osservando ciò che succede nelle altre aziende agricole regionali (non beneficiarie del PSR) si nota che nel periodo 2014-2020 esse hanno ridotto leggermente la loro produttività del lavoro dal momento che la produzione agricola (+2,7%) è aumentata meno rispetto all'incremento della manodopera (+3,2%). Anche in termini di valore aggiunto, calcolato come differenza tra il valore della produzione e i costi variabili, nel periodo 2014-2019 le aziende agricole beneficiarie del PSR ottengono una prestazione nettamente migliore (+29,7%) rispetto alle aziende non beneficiarie (-8,2%).

Grazie agli investimenti di ammodernamento/ristrutturazione sovvenzionati il 60,5% delle aziende agricole beneficiarie ha dichiarato di aver ottenuto anche miglioramenti ambientali. I principali benefici riguardano la riduzione della dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari (32% di coloro che ottengono miglioramenti ambientali) grazie, ad esempio, alla realizzazione di piazzole di lavaggio con raccolta delle acque e all'acquisto di macchinari con dispositivi antideriva che impediscono il rilascio di sostanze chimiche nell'ambiente; la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca grazie al miglioramento delle strutture e degli impianti di stoccaggio dei reflui aziendali (24%) e la migliore conservazione del suolo grazie all'introduzione di attrezzature specifiche per la lavorazione del terreno (23%).

Miglioramenti ambientali ottenuti grazie agli investimenti



Il PSR fornisce un sostegno importante anche all'agricoltura nelle aree svantaggiate del territorio regionale dove le infrastrutture risultano spesso carenti per le aziende agricole e le imprese forestali e c'è un maggior rischio di abbandono dell'attività. Alla fine del 2020 grazie ai 23 interventi finanziati per un investimento complessivo di più di 2,4 milioni di euro sono state servite 102 aziende e forestali attraverso nuove o rinnovate infrastrutture viarie per una superficie servita complessiva di 4.387,29 ettari di cui il 50% è costituita da boschi e il 48% si trova in area montana e/o svantaggiata. Il PSR inoltre ha contribuito a migliorare le capacità gestionali degli imprenditori agricoli e forestali sostenendoli nella partecipazione ad attività formative, scambi interaziendali e nel ricorso a servizi di consulenza. Tra le aziende agricole che hanno realizzato investimenti di ammodernamento e ristrutturazione quasi il 40% ha frequentato e concluso un corso di formazione.

I corsi più seguiti sono stati quelli relativi al benessere animale e al marketing della sostenibilità, all'applicazione in azienda dei protocolli di sicurezza per il contrasto della pandemia COVID-19 e ai metodi e tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità in agricoltura. Una minima parte delle stesse aziende agricole (4,7%) ha usufruito anche degli scambi interaziendali di breve durata e delle visite presso altre aziende agricole e forestali, attività finalizzate principalmente al trasferimento di buone pratiche per il miglioramento della capacità imprenditoriale. Oltre alla formazione, il PSR ha finanziato anche 340 servizi di consulenza specifica sulle tematiche legate alla competitività per una durata complessiva di 4.557 ore. Questi hanno riguardato principalmente i temi della modernizzazione e dell'uso delle ICT (Information and Communication Technology) nella gestione nella impresa agricola (41,2%) e del benessere animale (32,9%).

La ricaduta degli interventi formativi

Dalle indagini condotte dal Valutatore sui formati (imprenditori o dipendenti) che hanno concluso con successo almeno un corso è risultato che l'81,5% ha avuto ricadute positive sulla propria attività lavorativa soprattutto in termini di adozione di sistemi di produzione di qualità (49,2%) e di miglioramento della gestione contabile (30,8%).

LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Oltre agli interventi di ammodernamento e ristrutturazione aziendale il PSR ha favorito la diversificazione delle attività agricole promuovendo, in particolare, la creazione e lo sviluppo di agriturismo e fattorie didattiche. Complessivamente sono 147 le aziende agricole finanziate dal PSR che realizzano questi investimenti; di queste 106 hanno già concluso i loro interventi alla fine del 2020. Il 65% delle aziende ha previsto l'acquisto di arredi e complementi per allestimento di camere, sale ristorazione, cucina e locali accessori; il 31,7% l'acquisto di attrezzature fisse ed inventariabili necessarie per la preparazione, lavorazione e conservazione dei cibi.

Gli investimenti di diversificazione sono stati piuttosto consistenti (circa 285 mila euro/azienda) e per circa un terzo delle aziende rappresentano il primo tentativo di diversificare le attività aziendali e creare nuove opportunità di reddito. Interessante anche l'elevata propensione a diversificare l'attività agricola dei giovani e delle donne che rappresentano rispettivamente il 30% e il 44% del totale aziende beneficiarie del PSR che diversificano.

Il PSR e l'emergenza COVID-19

Per affrontare la pandemia da COVID-19 la Regione ha stanziato quasi 3 milioni di euro a sostegno delle aziende agricole che hanno attivato investimenti per la diversificazione dell'attività, quali l'agriturismo e le fattorie didattiche, le più colpite dalle disposizioni emergenziali di chiusura delle attività e di restrizione alla circolazione delle persone per il contrasto alla diffusione del virus. Alla fine del 2020 sono state finanziate 997 domande di cui il 90% è stata presentata da aziende agrituristiche, mentre il 10% da fattorie didattiche. Il contributo già liquidato alla fine di dicembre 2020 è di 1,18 milioni di euro.

L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI PER IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Il ricambio generazionale è un aspetto cruciale per la competitività del settore agricolo regionale, infatti la struttura delle aziende agricole (ditte individuali) iscritte all'Anagrafe delle Aziende Agricole nel 2018 si caratterizza per una spiccata prevalenza (92,9%) di imprenditori di età superiore ai 41 anni, incidenza confermata anche dai dati Eurostat (89%).

Per affrontare adeguatamente il fabbisogno di ricambio generazionale il PSR 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna ha favorito l'insediamento di giovani agricoltori con un'ampia dotazione finanziaria (137,5 milioni di euro), che rappresenta oltre l'11,6% del totale della spesa pubblica programmata. Inoltre per favorire la partecipazione di giovani imprenditori al PSR sono stati definiti criteri di selezione specifici per il sostegno a questa tipologia di beneficiari nei bandi d'attuazione del 15% delle diverse Operazioni previste dal Programma.

Anagrafe delle Aziende Agricole

Si tratta di un archivio informatizzato, gestito dalla Regione Emilia-Romagna, che raccoglie le notizie relative ai soggetti, pubblici o privati, che esercitano attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca e che intrattengono rapporti con la Regione. Le informazioni registrate sono di tipo anagrafico (sede e rappresentante legale), relative al possesso di terreni e/o allevamenti che rientrano nella consistenza aziendale, o legate al potenziale viticolo aziendale.



Al fine di agevolare la partecipazione continua di giovani che intendono diventare imprenditori agricoli la Regione Emilia-Romagna ha attivato – a partire dal 2015 con cadenza annuale – i bandi di attuazione per la Misura a loro dedicata (tipo di operazione 6.1.01) prevedendo rispetto al passato una nuova modalità attuativa, il cosiddetto “Pacchetto giovani”. Tale strumento ha dato la possibilità di attivare, congiuntamente e in maniera complementare, l’operazione che premia l’insediamento di giovani agricoltori di età inferiore ai 41 anni non compiuti che si insediano in qualità di capo azienda e l’operazione finalizzata a sostenere gli investimenti aziendali promossi dai giovani imprenditori. Nel caso di partecipazione al Pacchetto giovani il beneficiario, oltre alla domanda di insediamento e al Piano di Sviluppo Aziendale, doveva presentare anche un Piano degli Investimenti.

Obiettivo del PSR attraverso questa operazione era quello di sovvenzionare l’insediamento di 1.588 giovani imprenditori agricoli; a fine 2020 sono state già finanziate 1.296 aziende agricole che hanno concluso o stanno concludendo i propri interventi, pari allo 1,76% delle aziende regionali. Confrontando il numero e la quota di aziende iscritte all’Anagrafe per classe di età con le aziende condotte da giovani neoinsediati beneficiarie del PSR (tipo di operazione 6.1.01) si osserva che il PSR ha favorito la creazione di aziende condotte da giovani proprio nelle classi di età (< 25 anni; 25-30 anni) dove i dati di contesto rilevano una presenza di aziende meno significativa (2% del contesto regionale contro 46,2% del contributo del PSR).

Il giudizio del Valutatore in merito al raggiungimento degli obiettivi del PSR in tema di ricambio generazionale è quindi positivo. Il PSR ha favorito l’insediamento di giovani conduttori che si caratterizzano per un’età media piuttosto contenuta (29 anni) e ha contribuito al mantenimento di un tessuto imprenditoriale attivo agendo da mitigatore del declino del numero di imprese attive a livello regionale e in particolare di quelle condotte da imprenditori di età inferiore ai 41 anni.

IL SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Nel 2019 le produzioni agroalimentari di qualità della Regione Emilia-Romagna valgono 3.519 milioni di euro, il 20,8% del totale nazionale.

Attualmente risultano 47 prodotti di qualità nel settore food di cui 19 DOP (Denominazione di Origine Protetta), 25 IGP (Indicazione Geografica Protetta) e 2 STG (Specialità Tradizionale Garantita); a questi si aggiungono 30 vini di qualità di cui 21 DOP e 9 IGP. Solo il settore food dei prodotti di qualità (DOP, IGP e STG) vale 3.071 milioni di euro e pone l'Emilia-Romagna al primo posto a livello nazionale per impatto economico di queste produzioni. Anche il sistema dell'agricoltura biologica si dimostra vitale.

Nel 2020 la superficie agricola utilizzata (SAU) regionale biologica ha raggiunto 179.866 ettari ponendola al quarto posto a livello nazionale. Le imprese biologiche attive (sia agricole che di trasformazione) nel 2020 hanno raggiunto la quota di 6.840 aumentando del 6,3% rispetto al 2019.

In tale contesto, il PSR 2014-2020 ha promosso l'adesione da parte dei produttori primari ai regimi di qualità con il tipo di operazione 3.1.01 e le attività di promozione e informazione sul mercato nazionale delle produzioni di qualità (tipo di operazione 3.2.01). Alla fine del 2020 sono 1.236 le aziende agricole che hanno aderito ai regimi di qualità grazie al PSR sostenendo l'1,69% delle aziende agricole regionali coerentemente con le aspettative iniziali. Inoltre, sono state concluse 30 azioni di promozione e informazione sui mercati interni delle produzioni di qualità regionali con una spesa di circa 176 mila euro per iniziativa.

LA PROGETTAZIONE DI FILIERA

Visto il successo ottenuto nella programmazione 2007-2013, la Regione Emilia-Romagna ha attivato anche nel PSR 2014-2020, lo strumento "Progetto di filiera" (PF) al fine di migliorare l'integrazione e l'aggregazione nelle filiere produttive regionali, promuovere la qualità delle produzioni e favorire la coesione territoriale.

Il PF consiste in un progetto complesso tra un gruppo di soggetti che operano nei diversi segmenti della filiera produttiva (produttori agricoli, trasformatori, distributori, ecc.) e che si distinguono in beneficiari diretti (se realizzano investimenti nel PF attraverso il PSR) e indiretti (se partecipano al PF senza il sostegno finanziario del PSR). All'interno del PF è prevista l'attivazione di investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroindustriali con un approccio di sistema (tipi di operazione 4.1.01 e 4.2.01) e l'attivazione facoltativa del supporto per progetti pilota di innovazione (tipo di operazione 16.2.01) e delle azioni formative (tipo di operazione 1.1.01).

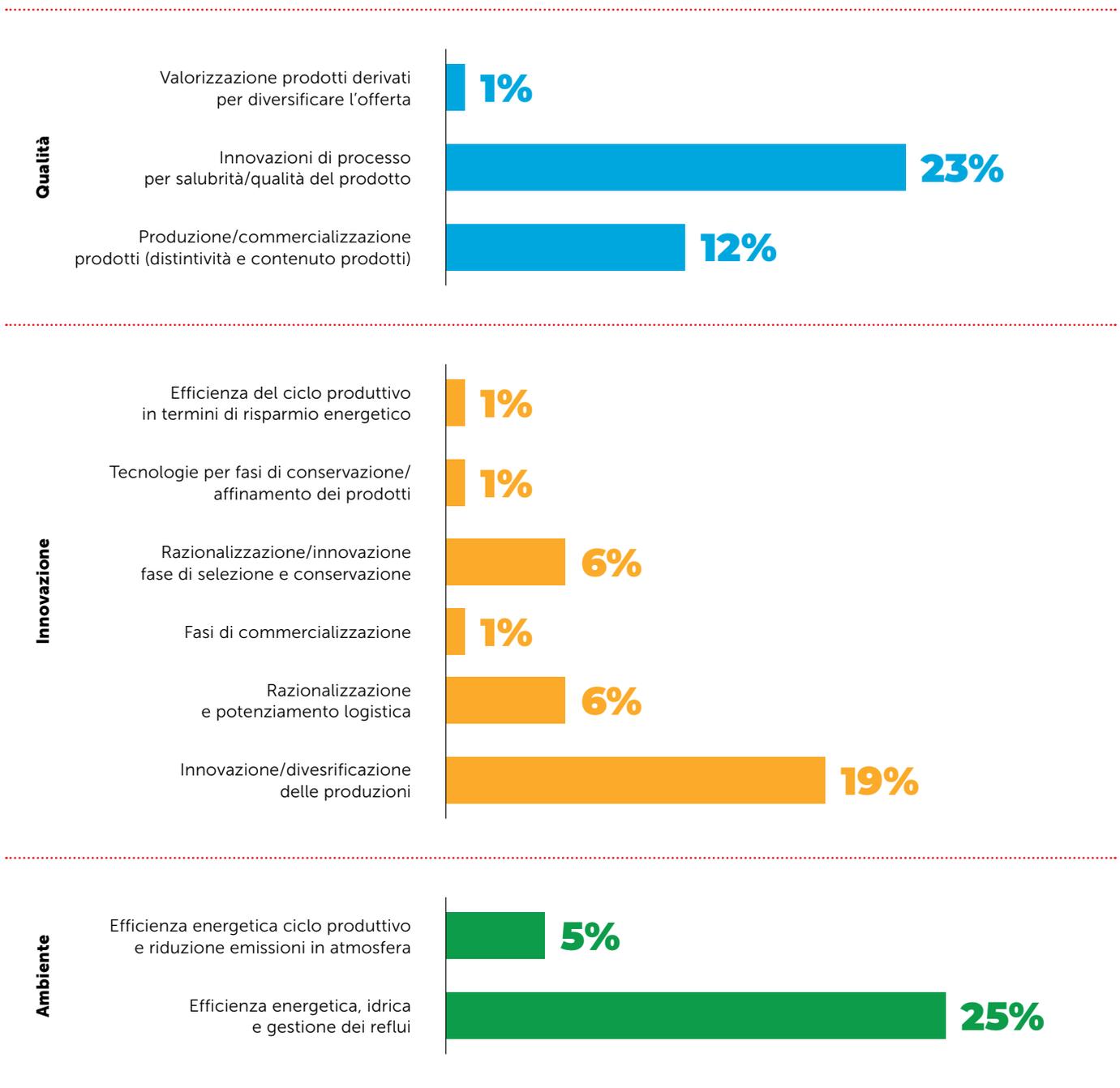
Per i PF la Regione Emilia-Romagna ha stanziato complessivamente circa 135 milioni di euro. Complessivamente sono stati finanziati 54 PF di cui il 24% nel settore dell'ortofrutta, il 20% nel settore lattiero-caseario, il 15% nei seminativi e l'11% nel settore della carne suina.

La rilevanza dei PF per il sistema agricolo regionale è evidente: i progetti finanziati hanno, infatti, coinvolto, in qualità di beneficiari diretti, più di 1.100 aziende agricole che hanno realizzato investimenti per una spesa di oltre 200 mila euro/azienda; se a queste si aggiungono le oltre 10 mila aziende agricole beneficiarie indirette, si è stimato che complessivamente i PF abbiano interessato ben il 21% di tutte le aziende agricole regionali in attività nel 2018. I PF, inoltre, vedono la partecipazione diretta di 94 imprese di trasformazione/commercializzazione che realizzano importanti investimenti produttivi (mediamente di 1,1 milioni di euro ciascuno).

I 54 PF finanziati sono orientati verso una maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e la migliore gestione delle risorse idriche e dei reflui (25% dei PF) e verso il miglioramento della qualità dei prodotti in particolare tramite la promozione di innovazioni di processo che garantiscono una maggiore salubrità e qualità del prodotto (23% dei PF).

Un aspetto comune a molti progetti è anche il forte orientamento al mercato delle imprese partecipanti soprattutto attraverso l'innovazione dei prodotti e la diversificazione dell'offerta per soddisfare più segmenti della domanda.

Le priorità dei Progetti di Filiera



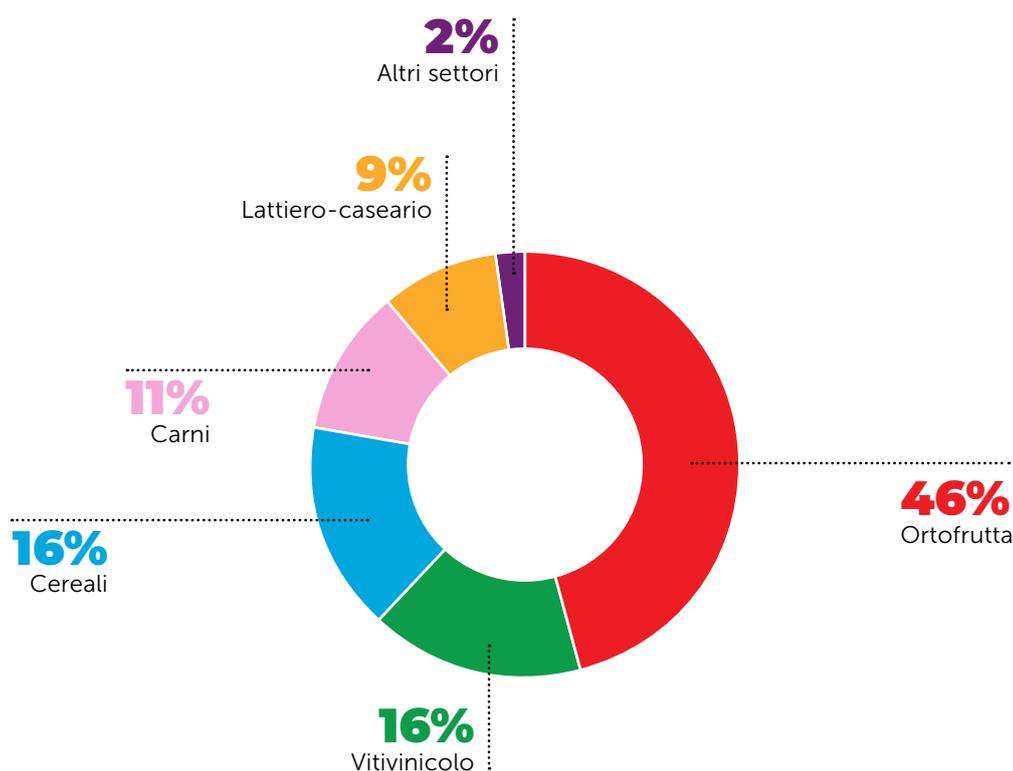
GLI INVESTIMENTI NELLE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Gli investimenti in strutture produttive, impianti e macchinari da parte delle imprese agroindustriali sono state sostenute dal PSR sia all'interno dei Progetti di Filiera (vedi paragrafo precedente) sia in modalità individuale. Alla fine del 2020 sono state conclusi 106 progetti di investimento. Le indagini realizzate dal Valutatore sui beneficiari degli interventi conclusi in modalità individuale hanno evidenziato la buona qualità dei progetti finanziati. A seguito degli investimenti i volumi di materia prima lavorati dalle imprese beneficiarie sono aumentati del 21,7%, compresa la materia prima di qualità (+20,8%). In quasi tutti i casi (86%) gli interventi realizzati hanno contribuito a consolidare e stabilizzare i rapporti delle imprese di trasformazione e commercializzazione con gli agricoltori fornitori della materia prima. In particolare, sono cresciuti i volumi di materia prima sottoposti a contratti pluriennali e continuativi di fornitura (+24,5%) ed è aumentato il numero di aziende agricole associate (nel caso di cooperative e consorzi) o titolari dei suddetti contratti (+13,5%).

Nei contratti di fornitura che legano i produttori agricoli alle imprese di trasformazione sono inclusi premi di produzione legati alla qualità delle materie prime (43%), vincoli di fornitura minimi garantiti (31%) e prezzi minimi garantiti (26%). Nel complesso, gli investimenti hanno generato nuovo valore aggiunto nelle imprese beneficiarie (+28,7%), valore più elevato sia rispetto a quanto rilevato dall'ISTAT nel settore agroalimentare regionale tra il 2015 e il 2018 (+9,9%) che rispetto al valore conseguito nella passata programmazione 2007-2013 (+23,9%).

Poco meno della metà dell'incremento del valore aggiunto (46%) è stato conseguito nel settore ortofrutticolo, il 16% nei settori vitivinicolo e cerealicolo, l'11% nel settore delle carni, il 9% nel settore lattiero-caseario e il 6% negli altri settori (aceto balsamico e miele).

Ripartizione del valore aggiunto prodotto per settore





Il PSR, l'ambiente e il clima

IL PSR E LA BIODIVERSITÀ

Il territorio regionale è caratterizzato da livelli elevati di biodiversità, in larga parte legati o dipendenti dalle attività agricole tradizionali estensive che nel corso dei secoli hanno modellato paesaggi agrari di grande valore naturalistico, oltre che scenico e identitario. Affinché tali valori e i servizi ecosistemici che da questi derivano siano duraturi, è necessario invertire due principali tendenze rilevate negli ultimi decenni:

- la concentrazione e l'intensificazione eccessiva delle colture agricole e degli allevamenti nelle aree di pianura, che possono causare l'inquinamento dell'acqua, il degrado del suolo, la frammentazione o la perdita di habitat naturali e semi-naturali nel paesaggio agrario, con conseguente declino delle popolazioni animali e vegetali che da questi dipendono;
- l'abbandono delle attività agricole e silvicole estensive, soprattutto nelle aree montane o soggette ad altri vincoli naturali (ad esempio le pendenze elevate), che può causare la scomparsa di aree aperte o a mosaico tipiche del paesaggio tradizionale e della biodiversità associata a questi ambienti.

In coerenza con gli orientamenti espressi a livello comunitario e nazionale dalle strategie per la tutela della biodiversità, il PSR ha introdotto un ampio ventaglio di interventi a favore della biodiversità e della conservazione delle aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN), che comprendono:

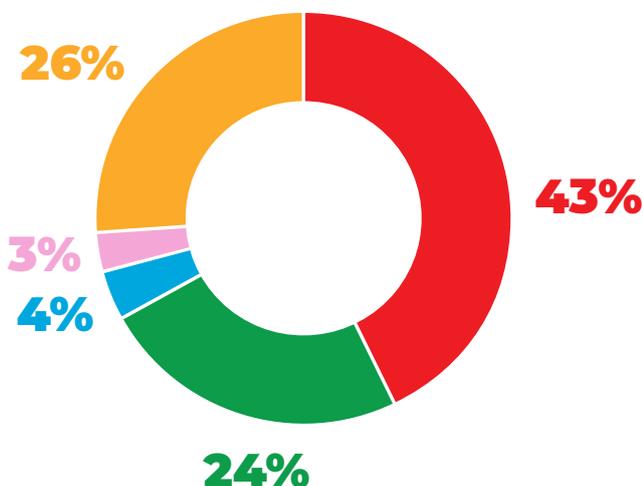
- il sostegno a investimenti per il ripristino di ecosistemi (tipo di operazione 4.4.01), per la prevenzione dei danni provocati dalla fauna alle colture e agli allevamenti (tipo di operazione 4.4.02), per attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità (tipo di operazione 7.6.01), per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (tipo di operazione 8.5.01);
- la concessione di aiuti per la tutela delle razze animali e delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica (tipi di operazione 10.1.05 e 10.1.06), per la gestione sostenibile della praticoltura estensiva (tipo di operazione 10.1.07), per il ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali, per la gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e la conservazione di spazi naturali e semi-naturali e del paesaggio agrario (tipi di operazione 10.1.09 e 10.1.10);
- la promozione di metodi di produzione agricola a basso impatto sulle risorse naturali, quali l'agricoltura biologica (tipi di operazione 11.1.01 e 11.2.01) e integrata (tipo di operazione 10.1.01);
- la concessione di indennità compensative del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle zone montane (tipo di operazione 13.1.01) e nelle altre zone soggette a vincoli naturali significativi (tipo di operazione 13.2.01).

La **biodiversità** è sinonimo di diversità biologica e comprende la diversità all'interno delle specie, tra le specie e negli ecosistemi. La biodiversità è alla base dei **servizi ecosistemici**, cioè dei benefici multipli che gli ecosistemi forniscono all'uomo e che sono essenziali per il benessere umano e lo sviluppo economico e sociale, quali: servizi di approvvigionamento, cioè i beni veri e propri come cibo, acqua, legname, fibre, risorse genetiche, ecc.; servizi di regolazione e mantenimento, ad es. regolazione del clima, ricarica delle falde, formazione del suolo, protezione idrogeologica, impollinazione, controllo biologico, ecc.; servizi culturali, ad es. identità culturale, aspetti estetico-percettivi, aspetti ricreativi, ecc. Le **aree agricole AVN** (o HNV, High Nature Value farmland) sono quelle aree caratterizzate da tipi di attività e pratiche di gestione agricola che, per le loro caratteristiche, sono in grado di supportare livelli elevati di biodiversità o specie e habitat minacciati la cui sopravvivenza dipende proprio dalla perpetuazione di tali forme di agricoltura.

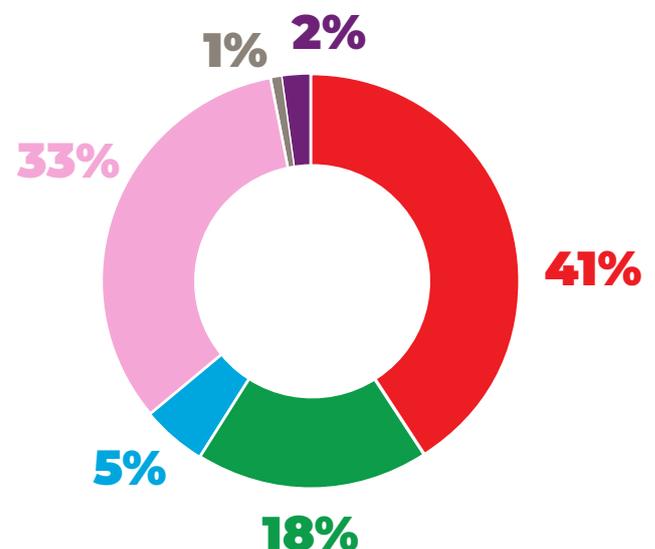
Al termine della campagna 2020 gli interventi realizzati con il sostegno del PSR hanno coinvolto 364.571 ettari di superficie agricola, oltre un terzo della superficie agricola regionale a inizio programma, distribuendosi tra prati permanenti e pascoli e agroecosistemi dei seminativi e delle colture permanenti in modo proporzionale alla loro diffusione regionale e ottenendo i seguenti principali risultati:

- la salvaguardia di ecosistemi erbacei naturali e semi-naturali a bassa intensità di gestione agricola che supportano specie e habitat tipici e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario su una superficie complessiva di oltre 31.000 ettari. Questo risultato è ottenuto grazie al sostegno economico per il mantenimento dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di collina e montagna, il mantenimento della praticoltura estensiva sui prati polifiti storicamente presenti in pianura e l'introduzione o il mantenimento in questi ecosistemi di pratiche di gestione favorevoli alla flora, alla fauna e agli habitat, quali il divieto di utilizzo di concimi chimici, fitofarmaci, diserbanti e digestati, la limitazione del carico di bestiame pascolante, lo sfalcio regolamentato dei prati non pascolati;
- il miglioramento del valore naturalistico degli agroecosistemi dei seminativi e delle colture permanenti (oliveti, vigneti e frutteti), su una superficie di circa 333.400 ettari. Ciò attraverso la riduzione di input chimici e l'introduzione di impegni favorevoli alla diversificazione degli habitat, quali la rotazione pluriennale delle colture e il ripristino di spazi naturali e semi-naturali su seminativi ritirati dalla produzione, ostacolando la banalizzazione del paesaggio e l'intensificazione delle pratiche agricole dannose alla biodiversità;
- la gestione sostenibile degli elementi del paesaggio agrario con funzioni di rifugio e collegamento ecologico per la flora e la fauna su una superficie di 8.000 ettari. Ciò con l'introduzione di impegni per la salvaguardia e la manutenzione di elementi caratteristici quali "piantate", alberi isolati o in filare, siepi, boschetti, stagni, laghetti, maceri, risorgive e fontanili, contribuendo al rafforzamento delle infrastrutture ecologiche e al mantenimento di zone umide, prati umidi, complessi "macchia-radura" e di altri ambienti favorevoli alla biodiversità.

Tipi di intervento favorevoli alla biodiversità nei prati permanenti e nei pascoli



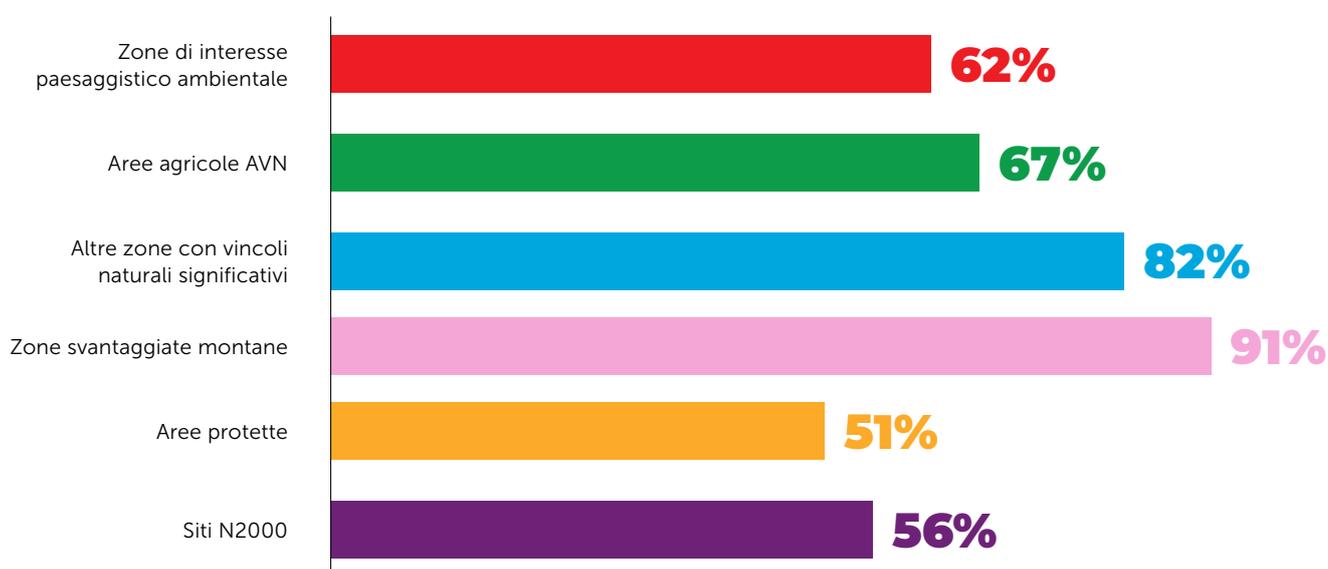
Tipi di intervento favorevoli alla biodiversità nei seminativi e colture permanenti



10.1.01 10.1.07 10.1.09 10.1.10 M11 13.1.01 13.2.01

Nelle zone di particolare importanza per la biodiversità e il paesaggio, quali i siti della rete europea Natura 2000, le altre aree protette e le aree svantaggiate montane o con vincoli naturali significativi, l'intervento positivo del PSR è particolarmente concentrato, interessando proporzioni sempre molto alte delle aree agricole presenti in queste zone. In particolare, si calcola che gli interventi favorevoli alla tutela della biodiversità coinvolgono il 67% delle "aree agricole ad alto valore naturalistico" individuate in Emilia-Romagna nel 2010, esercitando efficacemente funzioni di mantenimento e miglioramento degli habitat e diffondendo pratiche a basso impatto ambientale favorevoli alla biodiversità degli ecosistemi agricoli.

Rapporto tra la superficie agricola con impegni favorevoli alla biodiversità (SOI) e la superficie agricola utilizzata (SAU) nelle zone strategiche o prioritarie



Il PSR ha inoltre rappresentato un supporto importante per la tutela delle varietà di piante e delle razze animali locali di interesse agricolo sviluppando azioni volte a contrastare le tendenze in atto di perdita/erosione di tale patrimonio genetico. Per quanto riguarda le razze animali a rischio di abbandono, sono stati finanziati più di quattrocento allevatori che hanno potuto così sostenere il mantenimento di un numero di capi equivalenti a oltre 11.300 UBA. Si tratta soprattutto di capi di razza bovina, in particolare Romagnola, seguita dalla Reggiana. Il PSR ha contribuito inoltre alla conservazione di 28 varietà vegetali a rischio di erosione genetica iscritte al Repertorio Volontario Regionale delle risorse genetiche agrarie, coinvolgendo 23 aziende e una superficie complessiva di 62 ettari. Il 52% della superficie impegnata riguarda la Cipolla Boretana, un'orticola diffusa nelle provincie di Parma e Reggio Emilia.

Nei sistemi forestali, il PSR ha previsto la realizzazione di diverse tipologie di interventi selvicolturali e interventi di miglioramento diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale dei boschi. Gli interventi conclusi al 2020 hanno coinvolto 15 aziende, per una superficie complessiva di 614 ettari di bosco e una spesa di oltre 1,6 milioni di euro. Agli interventi selvicolturali si sono affiancati interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco quali ad esempio la realizzazione e il ripristino di infrastrutture di servizio (cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti di informazione o di osservazione), ma anche piccoli interventi di ripristino di elementi naturali come pozze e altre aree umide o interventi di incremento della necromassa e creazione di microhabitat favorevoli alla flora e alla fauna.

Gli interventi del PSR per la conoscenza e la gestione attiva della biodiversità

Il PSR ha previsto anche interventi finalizzati ad accrescere la competenza degli agricoltori e la cooperazione tra mondo agricolo e della ricerca per l'introduzione d'innovazioni funzionali alla sostenibilità dell'agricoltura e alla salvaguardia della biodiversità regionale (tipi di operazione 1.1.01, 1.2.01, 2.1.01, 16.1.01, 16.5.01):

- sono state realizzate 108 iniziative di formazione e trasferimento delle conoscenze (tipo di operazione 1.1.01) che hanno coinvolto 675 partecipanti, di cui 64 hanno seguito iniziative di tipo individuale. Il 33% dei partecipanti ha approfondito temi collegati alla conservazione dell'agro biodiversità;
- sono stati avviati nove progetti di cooperazione (tipo di operazione 16.1.01) finalizzati al riconoscimento, alla caratterizzazione, alla conservazione ex-situ e alla diffusione di razze animali e varietà vegetali a rischio di erosione genetica.

Al fine di favorire la pacifica convivenza degli agricoltori con la fauna autoctona, il PSR ha attivato investimenti per la realizzazione di interventi preventivi di difesa del bestiame e delle produzioni vegetali dai danni provocati dalla fauna, tramite l'installazione di protezioni fisiche, elettriche, acustiche e visive. Al 2020 sono stati conclusi 37 progetti di difesa del bestiame e 77 progetti di difesa delle produzioni agricole, realizzati da 112 aziende beneficiarie per un volume di investimenti di 2,3 milioni di euro. Gli interventi più numerosi sono stati la realizzazione di recinzioni perimetrali meccaniche per la difesa delle produzioni vegetali e la realizzazione di recinzioni metalliche fisse per la difesa del bestiame.

IL PSR E LA TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE

Le attività di coltivazione e di allevamento condizionano fortemente la qualità e la disponibilità quantitativa delle risorse idriche regionali. Il PSR contribuisce in modo significativo ad introdurre ed ampliare ulteriormente un "modo di fare agricoltura" in grado di assicurare una maggiore tutela delle acque superficiali (fiumi, laghi) e sotterranee (falde) dai fattori di contaminazione e di favorirne un utilizzo più razionale, evitando gli sprechi.

Rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle acque nel 2020, grazie alla Misura 10 Pagamenti agro climatico ambientali e alla Misura 11 Agricoltura biologica, più di 278.000 ettari di superficie agricola (il 26% della superficie agricola regionale) sono stati coltivati seguendo metodi (es. produzione biologica, integrata) con i quali si riducono sensibilmente – rispetto alla ancora predominante agricoltura ordinaria - gli apporti di fertilizzanti e quindi di elementi quali azoto e fosforo potenzialmente inquinanti le acque.

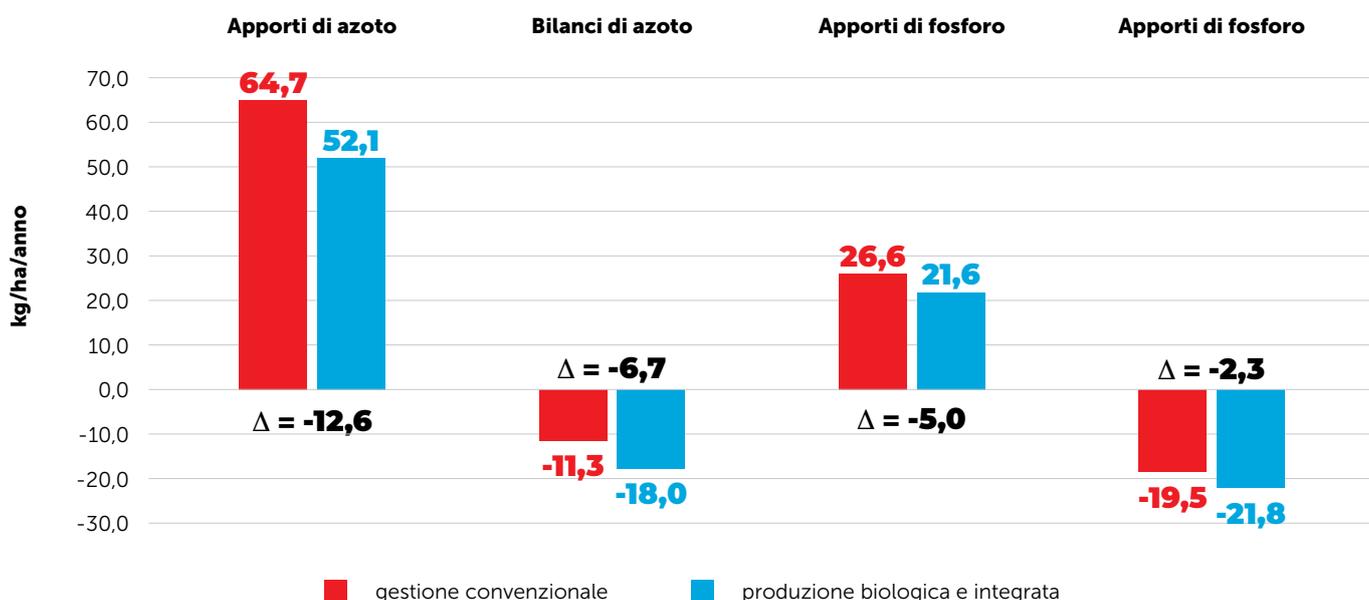
Le iniziative di formazione realizzate dal PSR

Le azioni di sostegno del PSR sull'obiettivo della tutela delle acque sono state rafforzate da oltre 1.063 iniziative di formazione rivolte agli operatori agricoli sui temi della sostenibilità nell'ambito della Misura 1: metodi e tecniche a basso impatto per il controllo delle avversità in agricoltura, per ridurre il rilascio di sostanze inquinanti nell'acqua e nel suolo, per il trattamento di acque reflue ed effluenti zootecnici, per l'ottimizzazione economica di pesticidi e fertilizzanti. Complessivamente sono 3.250 gli addetti del settore agricolo destinatari di tali attività.

Le ricadute del PSR sulla qualità delle acque sono state analizzate mediante una indagine svolta dal Valutatore su circa 480 aziende. I risultati dell'indagine confermano il verificarsi, nelle aziende beneficiarie del PSR, di una riduzione negli apporti di elementi nutritivi attraverso i fertilizzanti potenzialmente contaminanti le acque. Considerando l'insieme delle superfici interessate dai metodi di produzione biologica e integrata, si verifica – rispetto alla conduzione con metodi ordinari – una riduzione annuale degli apporti di

azoto pari a 12,6 kg a ettaro (-19,5%) e una riduzione annuale degli apporti di fosforo pari a 5 kg a ettaro (-18,8%). Anche considerando i bilanci dell'azoto e del fosforo (che quantificano gli apporti di fertilizzanti al netto delle asportazioni colturali) si calcola, nelle superfici condotte ad agricoltura biologica e a produzione integrata, un valore inferiore rispetto alla gestione convenzionale (-6,8 kg a ettaro per anno per l'azoto; -2,3 kg a ettaro per anno per il fosforo).

Variation degli apporti e dei bilanci dell'azoto e del fosforo (kg/ha/anno) nell'agricoltura biologica e integrata rispetto alla conduzione ordinaria



Questi benefici ambientali determinati dal PSR contribuiscono, insieme ad altri fattori generali (tra i quali l'evoluzione delle norme ambientali obbligatorie e una accresciuta sensibilità e capacità tecnica degli agricoltori) al miglioramento di alcuni parametri di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei regionali, in particolare alla riduzione del contenuto di nitrati, come messo in luce dai risultati del monitoraggio periodico effettuato da ARPA. Ciò con positivi effetti sulla disponibilità di acqua idonea per il consumo umano e in termini di salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità ad essi collegata.

La tutela quantitativa delle risorse idriche disponibili e la loro efficiente ed oculata utilizzazione anche in campo agricolo, sono obiettivi ai quali il PSR ha attribuito alta priorità sia in ragione di alcuni elementi di "debolezza" presenti nella regione (quali ad esempio la bassa disponibilità naturale di risorse idriche, le diffuse perdite nelle reti di distribuzione) sia del cambiamento climatico in atto, che oltre all'aumento delle temperature medie può determinare eventi meteorologici "estremi" che necessitano di "regimazione" dell'acqua.

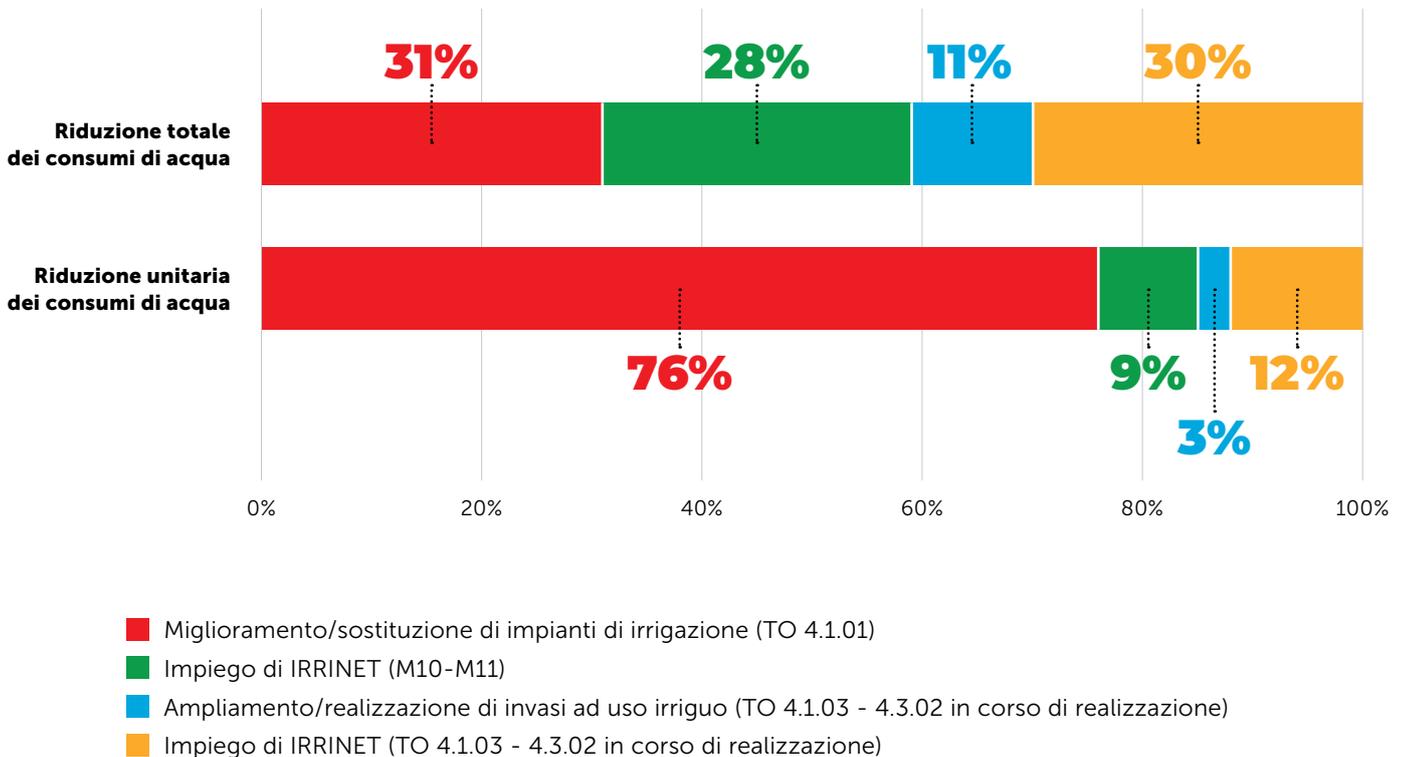
Su tali obiettivi il PSR ha attuato una strategia di intervento che comprende diversi tipi di operazione, alcuni dei quali, nel 2020, ancora in fase di realizzazione. Gli investimenti realizzati entro il 2020 che hanno favorito un uso irriguo più efficiente della risorsa idrica sono rappresentati dagli impianti irrigui realizzati con il sostegno del tipo di operazione 4.1.01, che ha contemplato la possibilità di realizzare investimenti per il miglioramento o la sostituzione di impianti di irrigazione esistenti, senza aumento netto della superficie irrigata. La superficie irrigua servita da questi investimenti ammonta a 1.227 ettari. In

queste aree il passaggio a sistemi irrigui più efficienti ha generato un incremento significativo dell'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica in agricoltura, con una riduzione media annuale dei consumi idrici pari a 5.447 m³ per ettaro e una riduzione totale di 9,7 milioni di m³ per anno.

Tra gli investimenti ancora in fase di realizzazione è importante citare gli investimenti infrastrutturali a carattere collettivo (di Consorzi di Bonifica o di scopo tra imprese) per l'ampliamento e/o la realizzazione di invasi naturali ad uso irriguo, opere di distribuzione in pressione, ai quali sono stati destinati, fino al 2020, contributi pubblici per oltre 19 milioni di euro.

Tali investimenti, oltre a determinare minor prelievi dai corpi idrici (è previsto un risparmio medio del 15%), potranno consentire una più razionale utilizzazione "al campo" dell'acqua a fini irrigui. Infatti, rendono obbligatorio l'utilizzo da parte degli agricoltori, nelle superfici agricole asservite, di un sistema informatizzato di consiglio irriguo denominato in Emilia-Romagna IRRINET. L'adesione da parte degli agricoltori a tale sistema informatizzato è promossa in ambito regionale e rappresenta anche un impegno "aggiuntivo" nei tipi di operazione 10.1.01 produzione integrata e 11.1.01/11.2.01 conversione e mantenimento di pratiche e metodi biologici del PSR.

Tale impegno aggiuntivo ha interessato, nel 2020, circa 13.000 ettari di SAU; i consigli irrigui forniti agli agricoltori hanno potenzialmente prodotto, ad una prima stima a scala regionale, un risparmio complessivo di circa 8,8 milioni di m³ di acqua per anno, 678 m³ per ettaro, corrispondente ad una riduzione media del 27% rispetto ai fabbisogni irrigui medi colturali definiti dalla normativa regionale di riferimento.



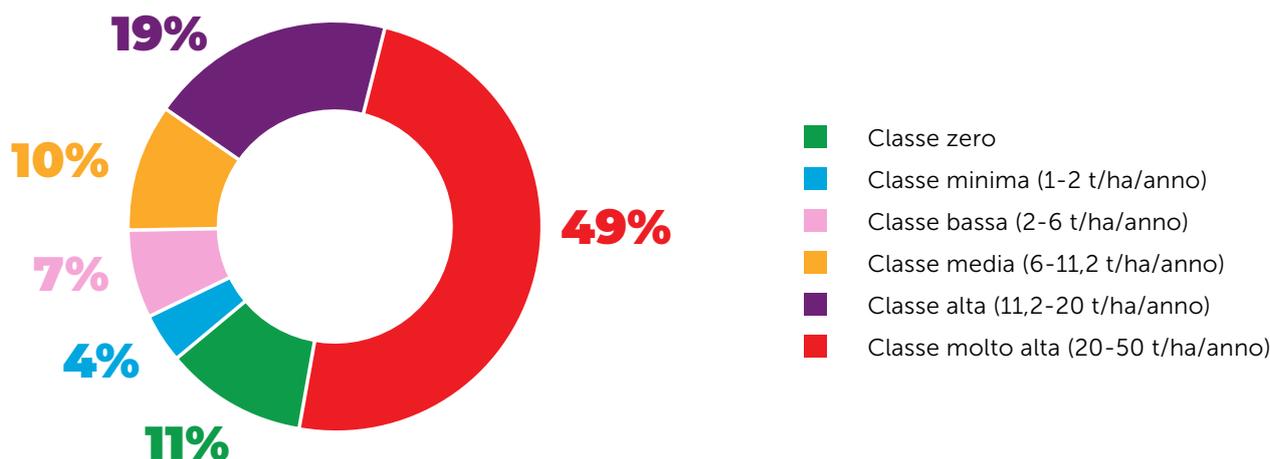
IL PSR E LA TUTELA DEL SUOLO

Tra le finalità di ambientali del PSR vi è la tutela della risorsa suolo e delle sue numerose funzioni: produttive (e quindi economico-sociali), ecologiche, paesaggistiche, climatiche (in quanto "serbatoio" di carbonio). Le attività agricole e forestali possono influenzare, positivamente o negativamente, tali funzioni, determinando effetti che riducono o, all'opposto, aggravano, due principali dinamiche a cui è soggetto il suolo agricolo: la riduzione nel suo contenuto di sostanza organica "stabile" e la velocità o intensità dei processi di erosione superficiale, soprattutto di origine idrica. Con il PSR sono stati quindi promossi interventi che seppur diversi per tipologia, concorrono al comune obiettivo di ridurre tali dinamiche e, in generale, di migliorare la qualità del suolo agricolo e quindi le sue funzioni. Il PSR ha principalmente incentivato l'adozione da parte degli agricoltori di metodi e pratiche di coltivazione in grado di concorrere efficacemente a tali obiettivi:

- non lavorazioni o lavorazioni ridotte e più controllate del suolo;
- colture di copertura;
- apporti al suolo di reflui zootecnici "palabili" e ammendanti;
- mantenimento dei residui colturali;
- avvicendamenti colturali;
- imboschimenti di superfici a seminativo.

Quest'insieme di interventi interessa oltre 272.000 ettari di superficie agricola, il 25,6% della totale regionale (oltre l'obiettivo atteso nel PSR) e oltre 8.000 aziende agricole, principalmente di medie-grandi dimensioni fisiche. Pur se l'analisi degli effetti ambientali di tali interventi è in fase di perfezionamento, le prime stime effettuate dal Valutatore quantificano in media un incremento, rispetto alla gestione ordinaria, di 106 kg/ha di sostanza organica apportata in un anno, corrispondente a 30.838 t/anno nell'insieme della superficie di intervento. Gli effetti unitari maggiori si ottengono, ovviamente, a seguito degli specifici impegni volti ad aumentare gli apporti di sostanza organica al suolo (tipo di operazione 10.1.03) relativi alla agricoltura conservativa (tipo di operazione 10.1.04) o che determinano il ritiro dei seminativi dalla produzione per finalità ambientali (tipo di operazione 10.1.10). Le analisi effettuate dimostrano inoltre una buona capacità del PSR di intervenire nelle aree a maggior rischio di erosione mappate nella "Carta dell'erosione idrica attuale della Regione Emilia-Romagna" redatta dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli (aggiornamento 2019): negli ambiti di collina e montagna le aree sotto impegni del PSR di contrasto all'erosione dei suoli si concentrano per oltre il 78% nelle superfici regionali caratterizzate da tassi di erosione superiori alla soglia di tollerabilità fissata dalla CE (11,2 t/ha/anno).

Incidenza della superficie agricola con impegni di contrasto all'erosione nelle aree collinari e montane in diverse classi di erosione idrica



IL PSR E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

La mitigazione dei cambiamenti climatici, tra i quali il riscaldamento globale, attraverso la riduzione nelle emissioni dei c.d. "gas serra" (GHG) che ne è la principale causa, è oggi tra i principali obiettivi dell'Unione Europea e della comunità internazionale (es. Accordo di Parigi 2017) al quale tutte le politiche comunitarie, nazionali e regionali sono chiamate a contribuire. Il PSR dell'Emilia-Romagna promuove una vasta gamma di azioni volte:

- a ridurre le emissioni di gas serra che provengono dalle attività di coltivazione e di allevamento;
- a favorire modalità gestione delle stesse attività che ne rafforzino la capacità di "stoccare" il carbonio in forma organica, nel suolo e nella vegetazione.

I **gas serra** sono i gas presenti in atmosfera responsabili dell'effetto serra, necessario per la crescita e lo sviluppo delle forme di vita: l'atmosfera agisce come una grande serra naturale in grado di filtrare le radiazioni solari più energetiche, quindi più dannose, e di accumulare e ridistribuire su tutta la superficie terrestre una parte dell'energia irradiata dal sole in forma di calore. Il calore resta dunque immagazzinato in atmosfera, determinando un riscaldamento dell'aria e del clima in un rapporto proporzionale alla presenza di gas serra.

Questo fenomeno, di per sé favorevole alla vita sulla terra, si è amplificato artificialmente a partire dalla fine del XIX sec. (rivoluzione industriale) a seguito delle sempre maggiori emissioni di gas serra causate dalle attività umane. Gli effetti sono ben noti: cambiamento climatico, cambiamento nelle caratteristiche degli ecosistemi, desertificazione, scioglimento dei ghiacciai, maggiore frequenza dei fenomeni meteorologici più intensi (uragani, tifoni). Tra i gas serra prodotti dall'uomo o antropici vi è l'anidride carbonica (CO₂), derivante dall'utilizzo dei combustibili fossili (petrolio, carbone) a fini energetici e per trasporti (oltre l'80% delle emissioni climalteranti in Italia). Contribuiscono in modo significativo all'effetto serra anche il metano (CH₄) il protossido di azoto (N₂O) la cui origine è in larga parte connessa alle attività agricole, il primo dagli allevamenti e il secondo dalle fertilizzazioni azotate.

Prendendo in considerazione gli interventi del PSR già realizzati entro il 2020 – quindi non ancora rappresentativi di tutte le proprie potenzialità – si stima che questi abbiano evitato emissioni di gas serra per oltre 110.000 tonnellate di anidride carbonica equivalente⁰¹ (tCO₂e) quantità corrispondente al 3,3% delle emissioni totali regionali dal settore agricolo.

Il principale contributo (65.686 tCO₂e/anno) deriva dal maggior accumulo di carbonio in forma organica nel suolo, grazie ad una migliore gestione agronomica dello stesso, favorita da numerosi interventi del PSR nell'ambito delle Misure 10 e 11. Tra le pratiche agricole incentivate – che nel complesso hanno interessato 288.000 di superficie agricola regionale - si segnalano: la minima o non lavorazione del suolo, l'apporto di fertilizzanti organici, le coperture vegetali, i vincoli negli avvicendamenti colturali.

Si aggiunge l'incremento di carbonio organico accumulato nella biomassa forestale, stimato in oltre 7.100 t per anno, corrispondente a 26.200 tCO₂e quale effetto sia degli imboschimenti di terreni agricoli realizzati nei precedenti periodi di programmazione sia di altri tipi di operazione della Misura 8 (es. tipo di operazione 8.1.01 e 8.1.02) e della Misura 10 (tipo di operazione 10.1.09).

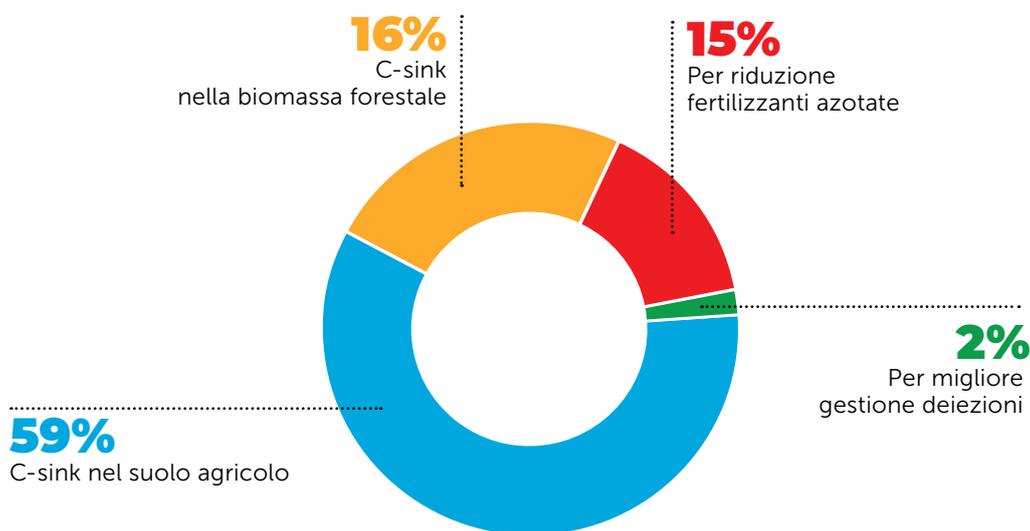
⁰¹ Per consentirne il monitoraggio unitario, i diversi gas serra sono espressi in "CO₂ equivalente" applicando coefficienti che ne esprimono il diverso potere climaterante (global warming potential" GWP) definiti da IPCC. Considerando i principali gas serra connessi all'attività agricola, il coefficiente è 25 per il metano e 298 per il protossido di azoto.

Oltre al maggior stoccaggio di carbonio, gli altri effetti del PSR concorrenti all'obiettivo generale sul clima riguardano la riduzione delle emissioni del gas serra protossido di azoto (gas avente un potenziale climaterante 265 volte superiore a quello della CO₂) dai fertilizzanti azotati, grazie alla riduzione dei loro livelli di impiego unitari (kg/ha) e totali. L'adesione da parte degli agricoltori ai sistemi di produzione biologica o di produzione integrata, altre pratiche agro-ambientali incentivate dal PSR e gli imboschimenti, determinano nel loro insieme la riduzione di circa 63 t/anno di protossido di azoto emesso, corrispondente a 16.652 tCO₂e/anno.

Questi contributi del PSR all'obiettivo generale di mitigare i cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra, si sono estesi nel 2020 anche grazie agli effetti derivanti dagli investimenti di ammodernamento e razionalizzazione nel comparto zootecnico. Gli investimenti conclusi finalizzati a ridurre le emissioni di gas serra derivanti dagli allevamenti grazie a miglioramenti nelle tecniche di ricovero degli animali, nelle tecniche di trattamento e stoccaggio degli effluenti, fino alle tecniche di spandimento, hanno portato ad una riduzione di 2,7 t/anno delle emissioni di protossido di azoto e 41 t/anno delle emissioni di metano, corrispondenti nel complesso a una riduzione di circa 2.000 tCO₂e/anno di GHG.

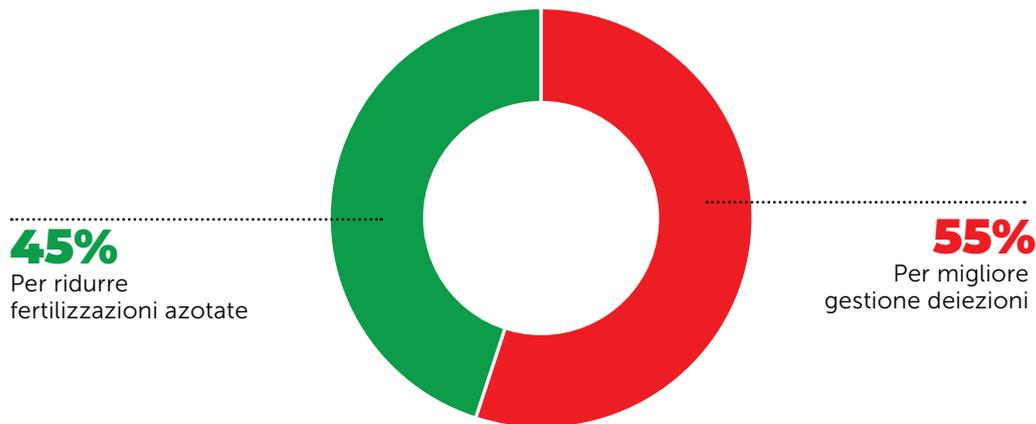
Nel complesso, il PSR ha evitato emissioni di GHG per circa 110.000 tCO₂e/anno. Questo valore rappresenta il 3,3% delle emissioni totali dall'agricoltura stimate per il 2019 in Emilia-Romagna.

Tipi di contributi del PSR alla riduzione delle emissioni di gas serra



Gli interventi promossi dal PSR negli allevamenti e nei terreni agricoli hanno determinato anche un effetto positivo sulle emissioni di ammoniaca - gas inquinante atmosferico la cui principale fonte nella regione è rappresentata dal settore agricolo. L'impatto positivo del PSR è stato valutato considerando in primo luogo le emissioni evitate grazie alla riduzione nei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, stimata in 798 t/anno di ammoniaca. Gli investimenti volti al miglioramento della gestione e utilizzo dei reflui zootecnici realizzati negli allevamenti hanno determinato una ulteriore riduzione stimata in 994 t/anno. Complessivamente il PSR ha ridotto di 1.792 t/anno le emissioni di ammoniaca, incidendo per il 4,3% sulle emissioni totali regionali di ammoniaca.

Tipi di contributi del PSR alla riduzione delle emissioni di ammoniaca



IL PSR E LE ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI

Il tema della produzione ed utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili (c.d. FER) rappresenta uno degli aspetti chiave del contrasto ai cambiamenti climatici, sia nell'ambito politica comunitaria (Fit for 55) che in quella nazionale (PNIEC) e regionale (PER, 2017). Difatti, in questo ambito sono state poste sfide rilevanti per l'Italia nonché per gli altri stati membri della comunità europea, che si concretizzano in obiettivi virtuosi sia in termini di rilevanza delle fonti rinnovabili nel mix energetico nazionale, sia in termini di quota di energia rinnovabile sul consumo lordo di energia.

Il riferimento alle fonti rinnovabili quali le biomasse, energia solare, idroelettrica, eolica, che negli anni hanno maturato sempre maggiore maturità tecnologica e di diffusione informativa/commerciale, rappresenta uno strumento efficace per ridurre la dipendenza del sistema produttivo e della collettività dalle tradizionali fonti fossili, riducendo in questo modo le emissioni di gas climalteranti (anidride carbonica) derivanti dal loro utilizzo.

Il PSR, attraverso i tipi di operazioni 6.4.02 (in ambito agricolo) e 6.4.03 (extra-agricolo) ha finanziato specifici investimenti nelle FER, per la produzione di energia da destinare alla produzione e successivo autoconsumo/vendita, per un valore complessivo di investimenti finanziati pari a circa 26 milioni di euro. Ai suddetti si aggiungono gli investimenti in FER, sempre promossi dal PSR, nell'ambito dei piani di ammodernamento delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali (Misura 4) e delle opere di infrastrutturazione territoriale (Misura 7).

Considerando esclusivamente gli impianti in FER già completati ed operativi entro il 2020, la loro produzione annuale di energia è stimata in complessivi 13.411 Megawattora (MWh), corrispondenti a 1.153 tonnellate equivalenti di petrolio (TEP)/anno. Si evidenzia, comunque, che il contributo allo sviluppo delle FER da parte dei suddetti impianti è da considerarsi come un risultato parziale, a fronte dell'elevata percentuale di investimenti ammessi a finanziamento ma ancora in fase di realizzazione/collaud finale (nel caso del tipo di operazione 6.4.02 più del 70% del numero totale degli investimenti risulta in fase di completamento).

Nel valutare positivamente i risultati fin qui ottenuti con il PSR nel campo delle energie rinnovabili, se ne segnalano anche i ritardi rispetto agli obiettivi programmatici iniziali. Ciò va interpretato alla luce del clima di elevata incertezza che ha caratterizzato, negli ultimi anni, le norme nazionali di incentivazione per il settore, sia nell'ambito di tipologie di FER più mature come il fotovoltaico sia che di quelle a maggiore innovazione (ad. esempio impianti a biometano o impianti combinati).

Le prospettive per il prossimo futuro sono, in primo luogo, il completamento e la messa in opera dei numerosi impianti già finanziati grazie al PSR e allo stesso tempo (soprattutto in vista del prossimo periodo di programmazione) la valorizzazione dell'evoluzione tecnologica dei sistemi già consolidati, quali il fotovoltaico e la loro integrazione con impianti complementari (ad es. sistemi di accumulo elettrico, pompe di calore).

Tipo di impianti FER finanziati dal PSR e completati entro il 2020	n.	kW	MWh/anno	MW (%)	TEP/anno	TEP (%)
Fotovoltaici	81	1.952	2.196	44%	189	17%
Impianti a biomassa	48	1.277	4.981	28%	428	37%
Solari termici	39	154	174	6%	15	1%
Impianti a biogas	9	724	5.133	16%	441	38%
Impianti idroelettrici	2	221	553	5%	48	4%
Combinati	1	49	374	1%	32	3%
TOTALE	180	4.377	13.411	100%	1.153	100%



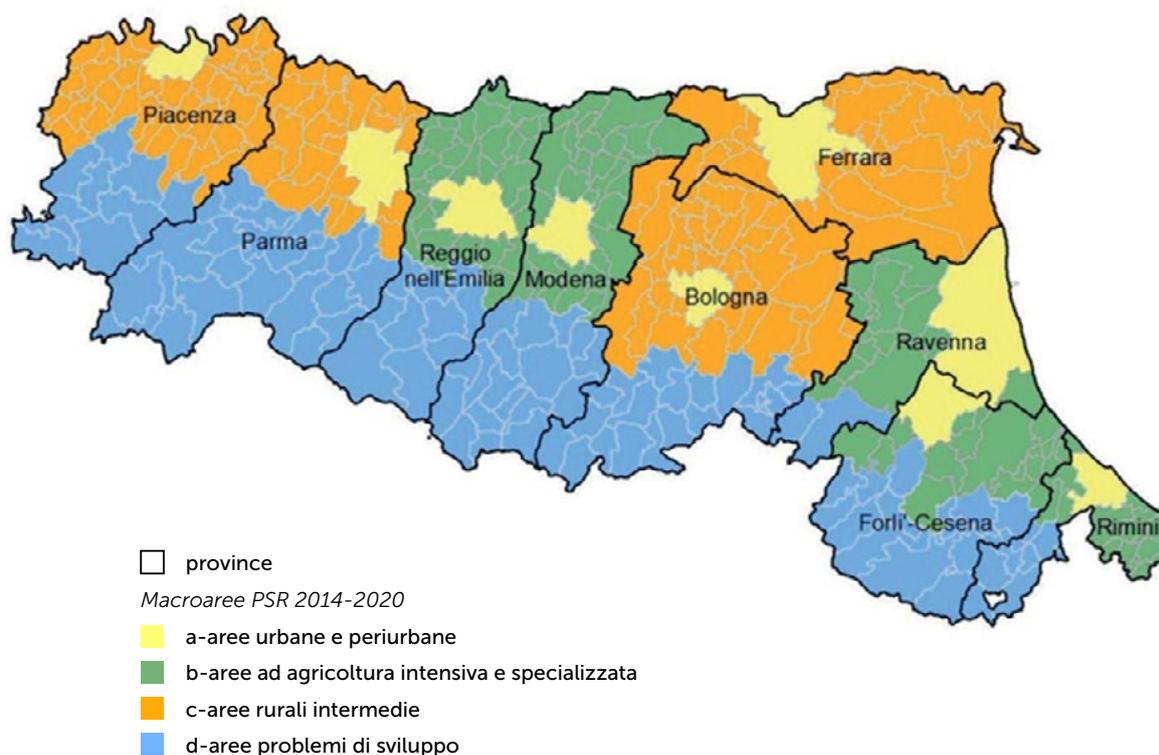
Il PSR e lo sviluppo territoriale

Per favorire lo sviluppo delle economie e comunità rurali, il PSR ha individuato i territori che necessitano d'interventi mirati a supportarne le economie e lo sviluppo delle comunità che vi risiedono: le aree rurali. Le aree rurali sono state individuate attraverso un processo di zonizzazione avvenuto con una pluralità di metodi per delimitare ambiti territoriali caratterizzati da diversi livelli di sviluppo economico e sociale: le aree rurali ad agricoltura intensiva (B), le aree rurali intermedie (C) e le aree rurali con problemi di sviluppo (D).

Le aree rurali con problemi di sviluppo (D) e le aree rurali intermedie (C) sono caratterizzate da più sensibili processi di spopolamento e invecchiamento della popolazione, maggiore disoccupazione, redditi pro-capite più bassi, minore livello di diversificazione del sistema economico, difficoltà a mantenere gli standard consolidati di qualità della vita, nuovi fenomeni di marginalità come il Digital Divide.

I comuni rurali con problemi di sviluppo (D) e intermedi (C) rappresentano il 66% dei Comuni regionali. In essi risiede 35% della popolazione. La strategia regionale finalizzata a ridurre i divari territoriali e a favorire lo sviluppo equilibrato dei territori con il PSR ha definito misure, interventi specifici e priorità territoriali attraverso cui favorire l'interessamento dei diversi sistemi territoriali individuati.

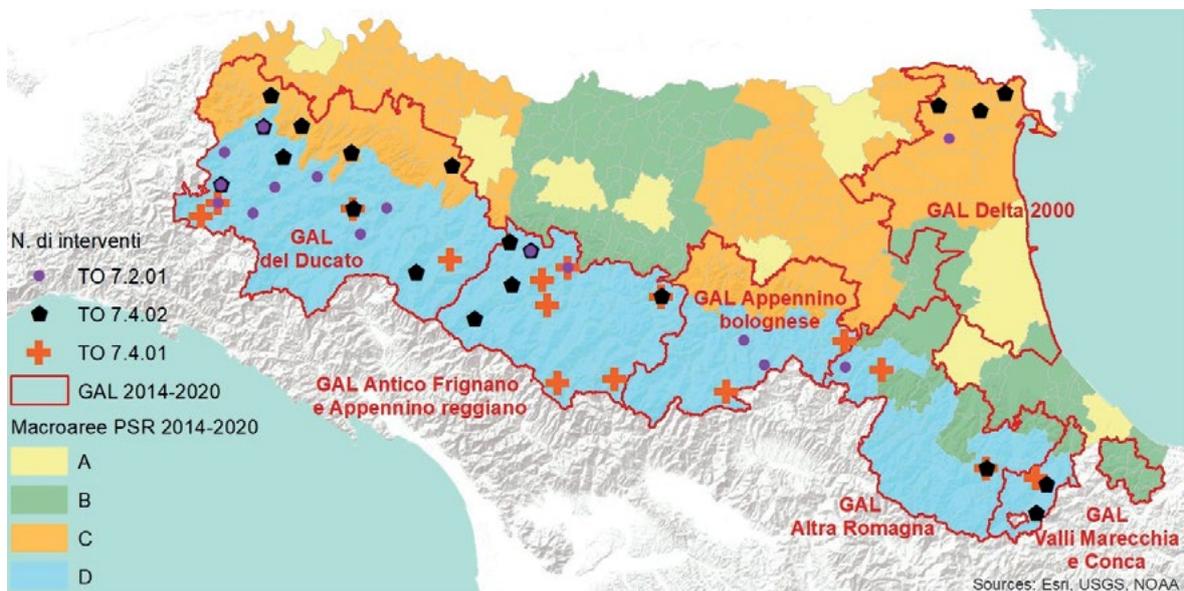
Le aree rurali della regione Emilia-Romagna



IL PSR E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI

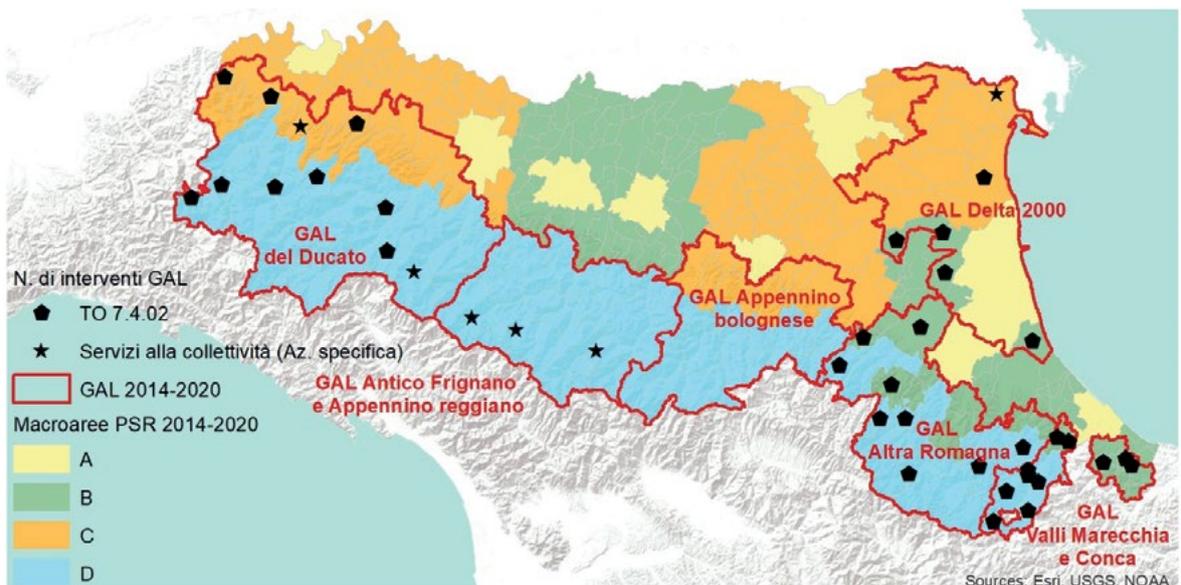
Il PSR è intervenuto per migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali sovvenzionando la realizzazione di infrastrutture e servizi alla popolazione mediante bandi regionali e bandi dei GAL. Con i bandi regionali il PSR ha sostenuto i soggetti pubblici/collettivi per la creazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative (TO 7.2.01), di strutture polifunzionali socioassistenziali (TO 7.4.01) e di strutture da destinare all'offerta di servizi ricreativi e culturali nelle aree rurali con problemi di sviluppo (TO 7.4.02). La risposta del territorio è stata elevata e gli oltre 19 milioni resi disponibili dal PSR sono stati concessi a soggetti pubblici singoli e associati per la realizzazione di impianti e infrastrutture.

Gli interventi sui servizi realizzati nei Comuni rurali mediante bandi regionali



Con i bandi dei GAL sono stati finanziati Comuni e soggetti privati (cooperative di comunità, esercizi commerciali) per migliorare l'offerta di servizi polifunzionali alla popolazione e ai turisti.

Gli interventi sui servizi realizzati nei Comuni rurali mediante bandi dei GAL





Per saperne di più sulla natura dei servizi finanziati e sulla loro efficacia nel migliorare la qualità della vita della popolazione rurale, è stato realizzato un approfondimento nel territorio del GAL del Ducato, in cui risulta una particolare concentrazione di interventi conclusi, intervistando 14 testimoni privilegiati: 7 Comuni beneficiari di progetti finanziati con bando regionale, 4 Comuni beneficiari di progetti finanziati con bando GAL e 3 Cooperative di Comunità.

Il parere dei testimoni privilegiati sull'efficacia dei servizi sulla qualità della vita

Le interviste hanno evidenziato la soddisfazione dei testimoni privilegiati sia per quello che gli interventi realizzati apportano sul territorio sia per quello che generano in termini di crescita delle relazioni a livello locale. Per la totalità dei testimoni gli interventi vanno a colmare rilevanti fabbisogni della popolazione, aumentando l'attrattività dei territori per i residenti e per la comunità più allargata. Nonostante la rilevanza sociale degli interventi, in assenza del contributo finanziario del PSR e/o del GAL, i beneficiari avrebbero avuto difficoltà a realizzarli e avrebbero per la maggior parte abbandonato l'impresa, confermando quindi il ruolo essenziale svolto dal PSR verso questi territori. Gli interventi sociosanitari, che si inseriscono nelle politiche settoriali della Regione per l'assistenza territoriale nei comuni montani, consentono a popolazioni residenti in aree logisticamente svantaggiate, di accedere a prestazioni specialistiche di qualità utilizzando anche tecnologie innovative per la gestione dei pazienti, come la telemedicina. Le strutture polifunzionali ristrutturate consentono lo svolgimento di servizi di natura culturale che favoriscono la conoscenza del territorio e dei suoi valori e anche di servizi a forte contenuto sociale che aumentano la coesione sociale.

La realizzazione degli interventi e la gestione successiva dei servizi hanno generato forme di collaborazione anche formalizzate con altri soggetti del territorio di natura pubblica (Comuni, unioni montane, istituti scolastici) e privata (come la Croce Rossa, l'AVIS, le associazioni di volontariato, la proloco, associazioni musei del cibo o le associazioni artistiche culturali e ricreative del territorio) aumentando le capacità progettuali e relazionali dei soggetti coinvolti. Gli interventi hanno aiutato la popolazione nella fase dell'emergenza da COVID-19 fornendo un supporto più immediato e diretto con gli interventi sociosanitari, più indiretto con i servizi culturali che intervenendo sull'attrattività e fruibilità del territorio (sito internet, video, documentari) hanno accompagnato la popolazione nel lockdown e aumentato il senso di comunità.

L'opinione dei protagonisti

Il laboratorio di cucina rappresenta un luogo di valorizzazione culturale e una vetrina per le produzioni locali. Lo svolgimento dei corsi ha accresciuto la collaborazione fra i gruppi.

Le strutture realizzate rendono il territorio più attrattivo sia per la popolazione residente che per la comunità più allargata che frequenta il nostro territorio.

Gli attori in campo si sentono parte integrante della comunità e il condividere gli stessi spazi accentua la collaborazione e il senso di comunità.

Gli interventi consentono alla popolazione di avere servizi rispondenti ai bisogni e locali in linea con welfare inclusivo.

L'appartamento realizzato per l'ospitalità solidale temporanea ha un importante valore di supporto alla coesione e sviluppo sociale.

IL PSR E LE AREE INTERNE

Le aree interne sono territori contraddistinti dalla presenza di piccoli comuni lontani dai servizi essenziali quali scuola, sanità e mobilità individuate da tutte le regioni d'Italia con l'Agenda di coesione. La Regione Emilia-Romagna ha individuato quattro aree interne: Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Emiliano, Basso Ferrarese e Alta Valmarecchia. Le aree interne sono distinte in aree progetto e aree strategia; le aree progetto sono le aree in cui concentrare gli interventi, mentre le aree strategia, limitrofe alle aree progetto, sono aree in cui gli interventi possono essere realizzati solo nel caso in cui determinino un effetto anche sulle aree progetto.

Le aree progetto individuate nella regione si estendono quasi tutte in Aree con problemi di sviluppo, tranne che nel caso del Basso ferrarese che ricade in zona C, e sono comprese totalmente o parzialmente nei territori di quattro GAL. Per le strategie di queste aree si stanno realizzando interventi per 67 milioni di investimenti complessivi. Si tratta di un'esperienza di integrazione di risorse tra fondi di varia origine: 64% fondi comunitari (di cui il 43% risorse del Programma di sviluppo rurale), 22% di cofinanziamento nazionale e il 14% cofinanziamento privato.

Le aree interne individuate dalla strategia regionale



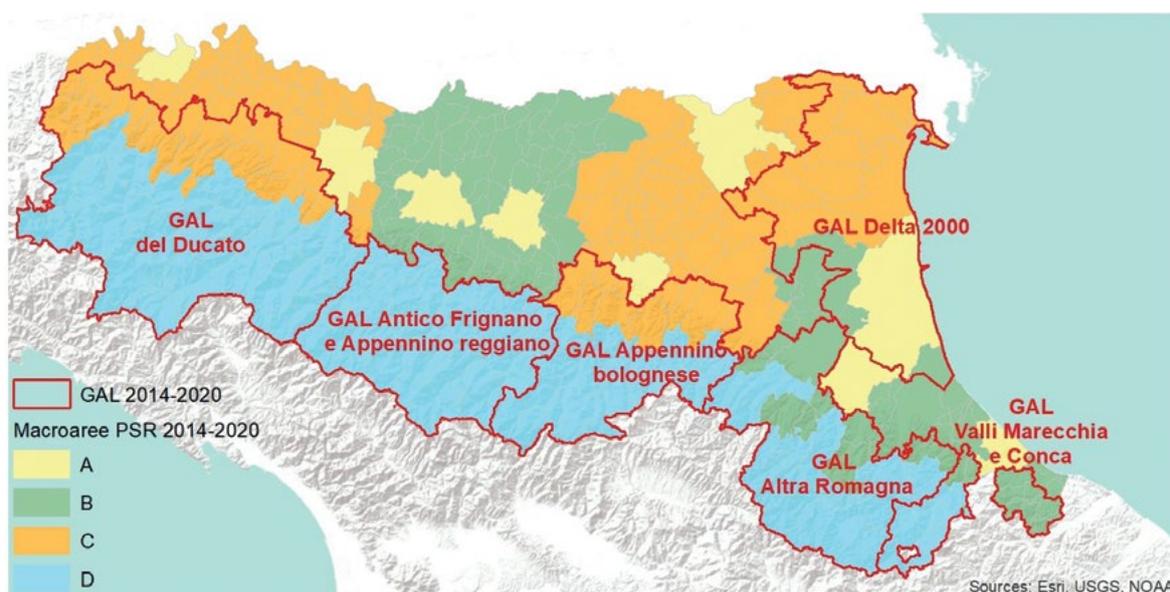
Il PSR riconosce alle aree interne una priorità territoriale e favorisce, con l'applicazione di criteri di selezione specifici, il finanziamento di interventi infrastrutturali, di prevenzione e ripristino del potenziale produttivo, di misure a investimento e per la diversificazione nonché di iniziative di cooperazione (filiere corte, agricoltura sociale). Priorità assoluta viene data agli interventi di infrastrutturazione del territorio con la banda ultra-larga.

Dalle aree interne-progetto proviene il 13% delle domande finanziate, percentuale di molto superiore alla popolazione rappresentata in tali aree, di appena il 2,5% del totale. Il Tipo di operazione cui è destinata la quota maggiore di contributi a interventi localizzati in tali aree, oltre il 64% del totale, è il tipo di operazione 7.4.02 Strutture per servizi pubblici. Di notevole rilevanza risultano anche gli interventi di infrastrutturazione della Banda ultra larga, che interessano ben l'82% dei comuni in aree progetto. Una buona concentrazione di risorse è resa possibile anche da Leader, un quinto dei contributi concessi tramite bandi GAL confluisce in aree interne-progetto.

LO SVILUPPO LOCALE (LEADER)

Le aree del territorio emiliano-romagnolo più fragili in termini socio-economici ma al contempo ricche di eccellenze ambientali, sono state messe al centro dello sviluppo locale LEADER (Liaison Entrée Actions de Développement de l'Économie Rural, che significa collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale). Si tratta di un modello di sviluppo con approccio dal basso (bottom-up) che, sulla base dei bisogni e delle potenzialità locali, affida l'elaborazione e realizzazione delle strategie ad un partenariato pubblico – privato convergente in Gruppi di Azione Locale (GAL) con il mandato di essere impulso e interlocuzione con il tessuto sociale e imprenditoriale del territorio. Nel 2016 la Regione ha selezionato 6 GAL che rappresentano una popolazione di 714.332 abitanti (il 25% della popolazione rurale) su una superficie di 12.830 kmq che interessa, parzialmente o totalmente, 174 comuni.

I Gruppi di Azione Locale selezionati dal PSR 2014-2020



I GAL hanno elaborato le proprie Strategie di Sviluppo locale nei Piani di azione locale (PAL), concentrandole su tre ambiti tematici integrati tra loro: lo sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, forestali, artigianali e manifatturieri), il turismo sostenibile e la cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità. La "cassetta degli attrezzi dei GAL" si compone sia di interventi previsti dal PSR (azioni ordinarie), da adattare per renderle più interessanti ai contesti locali, sia di interventi "ad hoc" (azioni specifiche) che accolgono le peculiarità del tessuto socioeconomico di riferimento.

L'opportunità di usare azioni specifiche extra PSR è stata ampiamente valorizzata dai GAL: la metà delle risorse nei PAL è destinata alla realizzazione di azioni specifiche. Al metodo LEADER viene riconosciuto un ruolo strategico, tanto che le risorse ad esso destinate sono più di 66 milioni euro. Gli interventi realizzati dai GAL hanno ricadute sullo sviluppo del territorio, sulla competitività e sull'ambiente e sul clima.

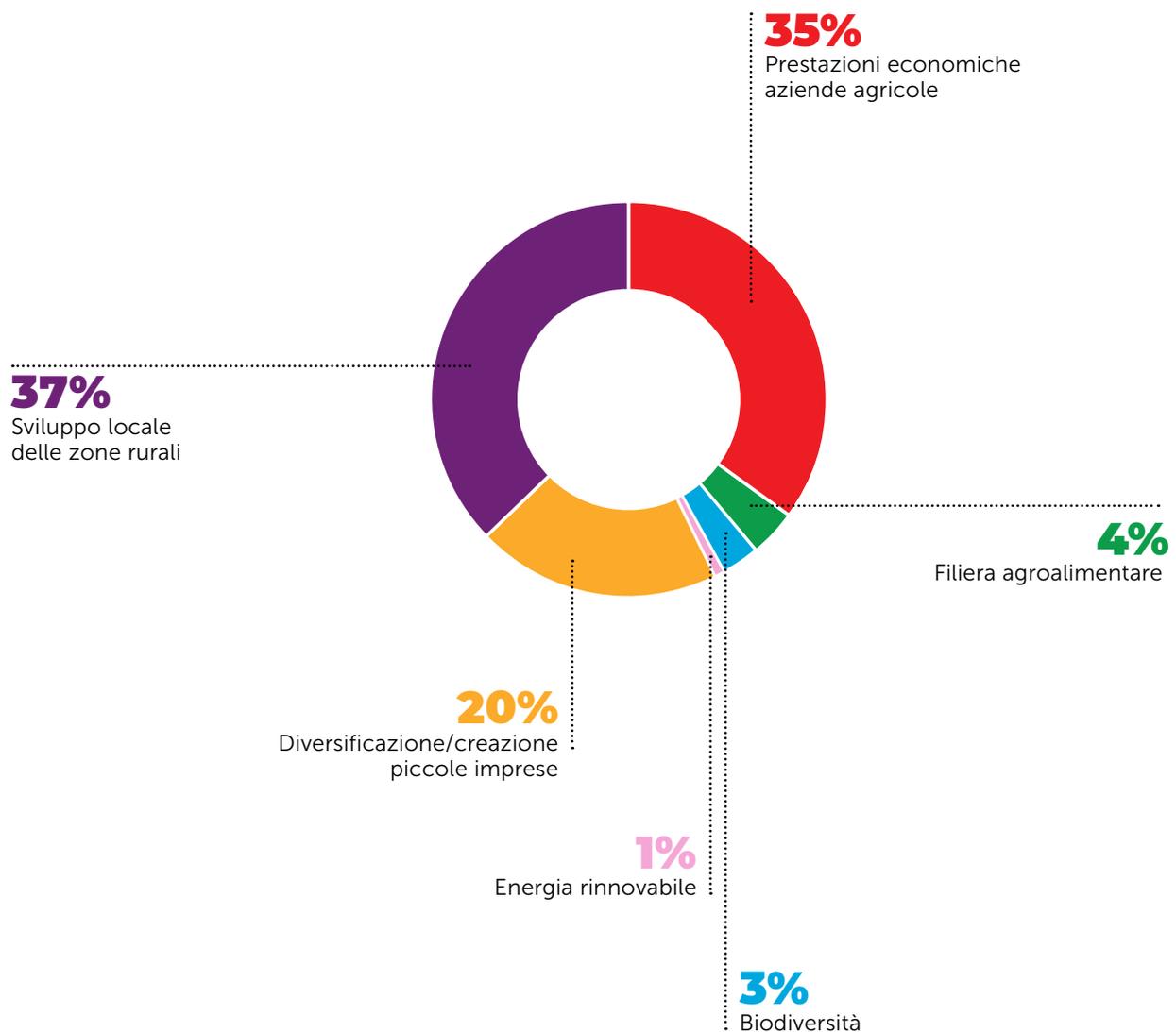
Avendo LEADER la mission di favorire uno sviluppo equilibrato del territorio la maggioranza degli interventi è programmata a favore dello sviluppo del territorio con il fine di migliorare la qualità della vita, attraverso il presidio del territorio, la fruizione degli spazi e l'accesso ai servizi; mentre sono pochi gli interventi con effetti diretti su am-

biente e clima che il PSR prevede possano essere attivabili dai GAL. In coerenza con la programmazione, ben oltre la metà delle risorse concesse contribuisce allo "sviluppo del territorio", indirizzandosi sullo sviluppo locale e sulla diversificazione/creazione di piccole imprese e per oltre un terzo alla "competitività" mediante il sostegno alle prestazioni economiche delle aziende agricole.

I Direttori dei GAL intervistati, infatti, sono complessivamente soddisfatti delle proprie strategie, sia in termini di numero e tipologia di beneficiari sostenuti che di progetti finanziati. Tutti ritengono di essere riusciti a finanziare investimenti e progetti per la gran parte degli obiettivi previsti nelle proprie SSL utilizzando un'ampia gamma di azioni specifiche e ordinarie e tutte le modalità attuative consentite.

Sono risultati particolarmente efficaci le azioni direttamente gestite dai GAL, che si sono rivelate essere strumenti adattati dai GAL per diverse finalità, come ad esempio a inizio programmazione per coinvolgere i potenziali beneficiari in percorsi formativi/informativi oppure per realizzare studi e approfondimenti tematici propedeutici alla definizione di progettualità, oppure in una fase a valle dell'attuazione per il coordinamento e la promozione/valorizzazione del territorio.

Le risorse concesse dai GAL ripartite per focus area



Dalle interviste ai Direttori dei GAL e a 22 beneficiari del PSR e dei PAL, emerge che i GAL sono un soggetto di riferimento per il territorio, sono infatti conosciuti da una quota rilevante di beneficiari (79%), sono conosciuti soprattutto dai beneficiari dei PAL e, fra i beneficiari del PSR, sono conosciuti soprattutto dagli imprenditori extra-agricoli. I beneficiari dei PAL riconoscono alla progettualità veicolata da Leader soprattutto la capacità di essere più aderente ai fabbisogni del territorio, anche apportando soluzioni innovative a fabbisogni del territorio.

Su quest'ultimo tema, il giudizio dei Direttori dei GAL è più che buono. Sono molte le progettualità che i GAL riconoscono come innovative, alcune coinvolgono il mondo universitario, come ad esempio un progetto pilota realizzato dalle Università di Ferrara e di Ravenna per aumentare conoscenza del paesaggio tramite una Summer School, altre che coinvolgono gli studenti e i laureati/disoccupati in percorsi formativi/informativi e progetti sull'autoimprenditorialità, altre in cui è coinvolto un consorzio di bonifica per la realizzazione di un laboratorio sperimentale per attività dimostrative per una fruizione in sicurezza e sostenibile dell'Appennino Bolognese.

Infine vi sono altri progetti che consentono di sperimentare o applicare nuove modalità di governo del territorio nella gestione/valorizzazione delle risorse forestali, del paesaggio, promozione del territorio e fruizione sostenibile.

Innovazione-integrazione-governo del territorio: esempi di progettualità veicolata da Leader



Gestione forestale: strumenti innovativi per superare la parcellizzazione del bosco con finanziamento dei costi di certificazione, piani di assestamento e investimenti mirati coerenti con l'adozione delle certificazioni; buone prassi e percorsi metodologici per aggregare gli operatori del sottobosco; azioni per implementare una filiera controllata per la vendita di carni da selvaggina; azioni per la valorizzazione economica dei castagneti da frutto.



Ricettività di qualità e promozione del territorio: avvio di tavoli per il turismo e la promozione e marketing unitario e coordinato dell'Appennino piacentino e parmense; Piano di marketing della Destinazione Turistica Delta del Po; azioni a sostegno della promozione e valorizzazione dei prodotti e servizi rappresentativi del territorio in modalità integrata, quali "Villaggio de L'Altra Romagna", C'è "Posto" per te!



Miglioramento della fruizione sostenibile: master plan con azioni di indirizzo e accompagnamento per organizzare un sistema a rete intermodale (bici-barca-treno-bus) e investimenti a sostegno della cartellonistica e segnaletica coordinata in convenzione con l'Ente Parco Delta del Po; promozione e sviluppo di reti tematiche, sentieristica, ciclovie, ciclopedonali, sistemi di mobilità lenta o convenzioni per la qualificazione e valorizzazione della rete sentieristica di itinerari quali, la Via degli Dei, Castagneti Aperti, Itinerario Piccola Cassia, Linea Gotica, la Via del gesso, Flaminia minor e l'Alta Via dei Parchi.

Conclusioni e raccomandazioni

La valutazione effettuata sugli interventi finanziati dal PSR Emilia-Romagna entro la fine del 2020 evidenzia ottimi risultati e buone prospettive.

La partecipazione al PSR da parte degli operatori regionali è stata elevata; grazie al sistema di incentivi molti giovani si avvicinano all'agricoltura contribuendo in maniera determinante al rinnovamento generazionale. La propensione all'investimento degli agricoltori, più alta che nel trascorso periodo di programmazione, evidenzia un tessuto imprenditoriale attivo, capace di mettere a segno importanti risultati in termini di rinnovamento gestionale e crescita della competitività.

Ampio riscontro degli interventi del PSR a sostegno dell'ambiente e del clima che interessando un terzo della SAU regionale e affrontano problematiche di sempre maggiore rilevanza come la salvaguardia della biodiversità, delle risorse idriche, la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca, la mitigazione del cambiamento climatico.

Lo sviluppo equilibrato del territorio si avvale di una pluralità di interventi che vedono coinvolti enti pubblici e soggetti privati e trovano nei Piani di azione dei GAL una risposta efficace ai fabbisogni più specifici delle realtà locali. Il PSR ha dato grande rilievo alla formazione e allo sviluppo delle innovazioni tecnologiche, gestionali e organizzative all'interno del sistema produttivo regionale attraverso i Gruppi Operativi del partenariato europeo e i progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti. L'ampia adesione alle misure rese disponibili supporta la crescita delle competenze e la diffusione dell'innovazione.

Le modalità attuative, i tipi di operazione resi disponibili al territorio rurale, le modalità integrate di accesso al sostegno, il sistema di criteri di priorità territoriali presenti nei bandi hanno favorito il raggiungimento delle priorità strategiche regionali e la concentrazione degli interventi nelle aree a maggior fabbisogno. In tale quadro di risultati positivi, le principali raccomandazioni della valutazione riguardano la riproposizione e il rafforzamento degli interventi, nell'ambito della crescita della competitività, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo equilibrato del territorio.

Ciò alla luce dei fabbisogni del contesto, che sul piano economico e occupazionale sconta gli effetti della pandemia e su quello ambientale presenta esigenze di ulteriori e più ampi margini di contenimento delle problematiche.

Per aumentare l'applicazione delle innovazioni sperimentate dai GOI si raccomanda di assicurare assistenza tecnica e formazione specifica anche "on job" nel percorso di sperimentazione applicativa. Una ulteriore raccomandazione riguarda le attività di divulgazione e condivisione delle innovazioni che agiscono su uno stesso settore produttivo/problematica prevedendo momenti di interazione organizzata per mettere a sistema le soluzioni in maniera organica e complementare.



agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr

L'aggiornamento del Rapporto è stato realizzato
dal Valutatore Indipendente Agriconsulting SpA



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



Regione Emilia-Romagna

L'Europa investe nelle zone rurali